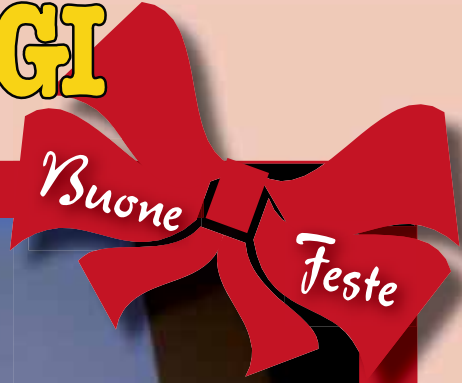


# L'A

Periodico mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria e  
zootecnica, ambiente

## L'AGROTECNICO OGGI



**CONVENZIONE FRA  
AGROTECNICI ED ABI  
SULLE PERIZIE**



**IL FORUM INTERNAZIONALE  
DELL'AGRICOLTURA  
DI CERNOBBIO**



**EIMA 2010: UN VERO  
SUCCESSO**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

# LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Vale anche come documento di identità



*Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.*

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale. Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

## Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:  
Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati  
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1  
47122 FORLÌ FC
- Via Fax: al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella: [agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda, infine, che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico *form*, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

## Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc. L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.

# Sommario

## 4 LA POSTA DEI LETTORI

### PROFESSIONE AGROTECNICO



5 Liberi professionisti, motore del paese



10 Perizie immobiliari: convenzione tra ABI e Agrotecnici

12 Il ponte sul futuro dell'Agroalimentare si chiama Istituto Tecnico Superiore



15 Quattro aziende agricole italiane a Parigi grazie agli Agrotecnici

17 Professione Alimentarista, la competenza emergente

18 Giornata di orientamento a "Tuttomele" di Cavour

20 In rete le passioni degli Agrotecnici di Cremona

## 21 DICONO DI NOI

### ATTUALITÀ

27 Come buttar via mezzo miliardo di euro

31 Sfilata di Ministri alla corte di Marini

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate le rubriche "Vita dei Collegi", "Iasma Informa", "Panorama Regionale", "Azienda Informa" e "Il Mercatino".  
Ce ne scusiamo con i lettori.

## L'aforisma del mese

**"Solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, e non sono sicuro della prima".**

Albert Einstein

### ATTUALITÀ



33 Salone del Gusto e Terra Madre, matrimonio riuscito

35 Gerolimetto al vertice dell'Osservatorio per la giovane impresa

37 Giochi di ruolo tra Stato e Regioni sulla ricerca

38 Il Premio "Vincenzo Schiavone Panni"

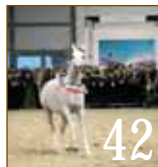
### TECNICA

39 Efficienza energetica e rinnovabili



40 Il Brevetto Fotovoltaico

41 Amate il pesce crudo? Occhio all' "Anisakis"



42 "Fieracavalli" 2010: in sella alla cultura e all'economia italiana

44 La tutela del pomodoro padano passa dal distretto

### FIERE E CONVEGNI

45 EIMA 2010: chi ben semina raccoglie grandi numeri

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543.723771  
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl  
Via Goito, 13 - 40126 Bologna  
Tel. 051.6575834 - 051.6575859  
Fax 051.6575853  
publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com  
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



## L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it  
Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.  
Fondato da ROBERTO ORLANDI  
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:  
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MAURIZIO RANUCCI, MARCELLO SALIGHINI, TATIANA TOMASETTA.

Hanno collaborato a questo numero:  
Mauro Bertuzzi, Pasquale Cafiero, Davide Frumento, Silvia Gardiol, Marcello Ortenzi, Marco Panice.

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26; Estero Euro 42,00.  
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:  
AQUACALDA S.R.L.  
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia  
il 29 novembre 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI  
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"  
ON-LINE NEL SITO  
WWW.AGROTECNICI.IT**



## « La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

### L'AGROTECNICO ITALIANO LIBERO PROFESSIONISTA IN SPAGNA

Caro Direttore,  
le scrivo perchè mi servirebbe un chiarimento relativo allo svolgimento dell'attività professionale. Da qualche tempo risiedo in Spagna dove collaboro con un istituto di ricerca e ora vorrei intraprendere la mia attività professionale in questo paese.

A questo proposito avrei bisogno di alcuni chiarimenti. Mi può aiutare rispondendo a queste domande?

E' possibile operare in Spagna con la qualifica di agrotecnico laureato o è necessario che mi faccia riconoscere l'iscrizione al nostro albo professionale in un albo simile qui in terra iberica?

Nel caso fosse così lei è in contatto con qualcuno che ha avuto una esperienza simile o conoscete un albo equipollente?

Cosa mi può consigliare nel caso volessi aprire una P.IVA in Italia e vi sono differenze di convenienza nell'aprire P.IVA in Italia o in Spagna?

Lettera firmata  
Roma

*La ringrazio per la sua articolata lettera che tocca diversi aspetti concernenti lo svolgimento dell'attività professionale di Agrotecnico.*

*Iniziamo dal primo: la Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali negli altri Paesi europei è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 9 novembre 2007 n. 206. Tale Direttiva si applica a tutti i cittadini di uno Stato membro che vogliono esercitare una professione regolamentata in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno acquisito le loro qualifiche. Nel suo caso il Paese che la ospita (la Spagna) deve permetterle di accedere alla stessa professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato per la quale lei è abilitato in Italia attraverso l'iscrizione nell'equivalente Albo iberico.*

*Per l'individuazione di tale Albo dovrà interpellare il "Punto di contatto" che ogni Stato membro della Comunità Europea ha istituito per conoscere le modalità da osservare per l'esercizio della professione nel paese ospitante.*

*Il "Punto di contatto" della Spagna è il seguente: Mrs Margarita de Lezcano-Mújica Núñez - Dirección General de Universidades - Ministerio de Educación Subdirección General de Títulos y Relaciones con Instituciones Sanitarias - Paseo del Prado, 28 - ES - 28014 MADRID - tel. +34 91 506 5738 - e-mail: margarita.lezcano@educacion.es.*

*La P.IVA è invece obbligatoria per poter intraprendere l'attività*

*libero-professionale e si apre in modo gratuito ed automatico presso qualsiasi ufficio italiano dell'Agenzia delle Entrate con il Codice 74.90.12; naturalmente ciò vale se si produce reddito in Italia. L'apertura di P.IVA in Italia è infatti vincolata all'esercizio della professione nel territorio dello Stato ed il professionista è obbligato a dichiarare l'inizio della attività professionale entro trenta giorni dall'avvio ad uno degli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate.*

*Nel suo caso, volendo lei esercitare la libera professione in Spagna dovrà osservare le regole fiscali di quel Paese.*

*Qualora lei operasse in Italia, le ricordiamo che quando si esercita effettivamente l'attività professionale è necessario iscriversi allo specifico Fondo di Previdenza ENPAIA/AGROTECNICI che, per gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e per l'attività svolta, prende il posto dell'INPS e genera una pensione.*

#### AGLI ABBONATI

La Redazione è spiacente di comunicare ai propri abbonati di non essere più in grado, dopo l'aumento del 112% delle tariffe postali per la spedizione della rivista, di continuare l'invio gratuito delle copie de "L'AGROTECNICO OGGI" non recapitate o disguidate, per le quali i richiedenti dovranno pertanto farsi carico dei costi postali.

I lettori che desiderano ricevere numeri arretrati dovranno inviare alla Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" una nota recante l'indicazione delle copie che si desidera ricevere, unitamente all'importo di Euro 2,00 per ogni copia, in francobolli oppure versando la somma sul c.c.p. n. 11389475 intestato a Società Editoriale Nepenthes - Forlì.

# Liberi professionisti, motore del Paese

IL CUP PRESENTA IL PRIMO RAPPORTO (CURATO DAL CRESME) SULLE PROFESSIONI INTELLETTUALI ITALIANE. GLI ISCRITTI AGLI ALBI SFONDANO LA SOGLIA DEI 2.000.000. NEL SETTORE AGRO-AMBIENTALE SOLO GLI AGROTECNICI CRESCONO

**D**i professioni intellettuali in Italia si discute molto, ma spesso senza conoscere i dati di questa importante realtà sociale ed economica. Il CUP-Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali ha voluto compiere un'analisi approfondita su tutti gli Albi che presiedono attività intellettuali (sono ben 27 e coprono ogni settore) affidando questo incarico al CRESME; ne è uscito il primo rapporto sulla consistenza economica, sociale e numerica delle libere professioni italiane, presentato a Roma il 26 novembre 2010, in un Convegno dall'indovinato titolo "Il valore sociale delle professioni intellettuali". L'enorme quantità dei dati raccolti e pubblicati in uno speciale volume distribuito in occasione del Convegno e disponibile presso il CUP Na-

zionale (c/o Consulenti del Lavoro, Via Cristoforo Colombo 456, 00145 Roma, fax: 06.5408282) offrono un'inedita fotografia di una realtà vasta e imponente, ma finora poco conosciuta, e rappresentano un'inesauribile miniera di informazioni per gli studiosi del settore e per il mondo politico che spesso le professioni le conosce solo per sentito dire. Il primo dato che emerge dal rapporto è l'importanza della rete organizzativa: 1.759 sedi provinciali, 118 sedi regionali che fanno riferimento alle 27 strutture nazionali ordinistiche di vertice.

Un mondo che oggi conta oltre 2,1 milioni di iscritti, con una crescente presenza femminile e una quota consistente di giovani professionisti *under 40*. Questi sono numeri che indicano quanto i professionisti, vero

motore economico del Paese, siano radicati e integrati sul territorio e l'importanza del loro ruolo e della funzione di sussidiarietà che svolgono nei confronti dello Stato. Un valore aggiunto, appunto, quel valore sociale che meri interessi di bottega cercano *-inutilmente-* di svilire, com'è emerso dalla conferenza di presentazione dei risultati del Rapporto durante la quale si sono affrontate svariate tematiche: dalle problematiche delle singole professioni, rappresentate all'incontro dai Presidenti degli Ordini, al ruolo della donna, dalla scure della previdenza alla disoccupazione dei professionisti.

Ad aprire i lavori la Presidente del CUP (e dei Consulenti del Lavoro) **Marina Calderone**, che ha commosso l'uditorio dedicando il lavoro fatto a **Raffaele Sirica**, indimenticato Pre-





Roma, 25 novembre 2010. Un momento della tavola rotonda.

sidente del CUP, venuto meno il 16 aprile 2009; a seguire l'intervento dell'architetto **Lorenzo Bellicini**, Direttore del CRESME, l'ente di ricerca che ha curato il monumentale rapporto. La successiva tavola rotonda, introdotta da un video messaggio del direttore del Corriere della Sera **Ferruccio De Bortoli**, si è pregiata di illustri esperti e politici, ed è stata moderata da **Ignazio Marino** del quotidiano Italia Oggi.

La presentazione del Rapporto è caduta inoltre in un particolare momento che vede al centro dell'attenzione il documento del CUP che fissa i principi comuni su cui basare la Riforma delle professioni ordinistiche, documento che, ormai da sei mesi, è sul tavolo del Ministro della Giustizia On. **Angelino Alfano** (vedi anche il numero di maggio 2010 di questa rivista). Sul documento il Ministro Alfano, assente al consesso, si

è espresso nella lunga lettera inviata a Marina Calderone, nella quale ha dichiarato la sua "intenzione a dare coronamento al lavoro fatto licenziando il testo del disegno di legge sulla Riforma delle Professioni prima possibile per consentire l'avvio dello svolgimento dell'iter parlamentare. Avendo chiara e presente questa "stella polare" non si può sbagliare rotta: la navigazione è tracciata e non ci sono, né possono ipotizzarsi, scorciatoie di sorta".

Nel suo intervento la Presidente Calderone ha sottolineato come "L'impatto sociale ed economico che hanno le professioni in Italia è ormai riconosciuto da tutte le componenti del mercato. Nel complesso tra occupazione diretta (2,1 milioni) e indotta, il bacino occupazionale delle professioni è stimato in poco più di 3,9 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva, con l'8,5% di occupazione complessiva e l'8,7% nell'in-

dotto". Mai prima d'ora era stata redatta un'analisi delle professioni ordinistiche che tenesse in considerazione e affrontasse i temi delle professioni partendo dall'analisi dei singoli comparti, un lavoro importante da cui emerge "Come i professionisti non siano un mondo chiuso. Negli ultimi dieci anni, il numero degli iscritti agli ordini professionali è aumentato di oltre un terzo. -ha affermato la Presidente- Anche il numero delle donne presenta un forte tasso di crescita, raggiungendo nell'area economico giuridica, oltre il 40%. Ormai le professioni rappresentano il 15% del PIL. Un settore che conta 4 milioni di occupati che girano intorno al mondo degli ordini professionali e che consentono agli ordini di fare quelle che sono le attività tipiche degli ordini e soprattutto di svolgere quelle che sono le attività tipiche della professione ordinistica italiana, quello che è sancito nella costituzione, cioè garantire gli interessi pubblici della collettività".

In un contributo video il Ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** ha sottolineato che è indubbio che le professioni abbiano negli ultimi anni attraversato una fase di complessa evoluzione che porta la politica a dover recuperare il dialogo e snellire una troppo fitta trama di leggi e regolamenti che ostacolano lo sviluppo delle professioni liberali, chiedendosi se le leggi sono ancora necessarie e chi intendono veramente tutelare. La riforma non si potrà fare se non ci si saprà confrontare politicamente sulla consapevolezza che la macchina politica non è sufficiente a se stessa. "Per confrontarsi e per elaborare un progetto comune di concerto -ha aggiunto il Ministro- abbiamo istituito presso il CNEL un tavolo con tutti gli ordini allo scopo di individuare nel concreto le tutele che



Roma, 21 luglio 2010. Il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, a colloquio con Marina Calderone, Roberto Orlandi (rispettivamente Presidente e Vice Presidente del CUP) ed altri componenti il Direttivo del CUP e del PAT.

servono ai ragazzi che aspirano alla professione. Per quanto mi riguarda sto seguendo l'operato del ministro Alfano nell'esecutivo che si sta preoccupando delle vostre istanze al Parlamento".

Più accesi i toni dell'On. **Antonino Lo Presti** che nella seduta del 24 novembre della Commissione Affari Sociali della Camera, ha iniziato la discussione sul disegno di legge n. 3480 "Misure di sostegno e di incentivo per lo sviluppo delle libere professioni" e che ha denunciato un eccessivo e incomprensibile ritardo nell'approvazione delle riforme. "La proposta di riforma è sul tavolo di Alfano da sei mesi e non è mai stata portata in parlamento, qual è il vero proposito del Ministro? La riforma rimane nel cassetto? Oggi le professioni sono in crisi, non riescono a produrre reddito. Perché ai professionisti non si garantiscono i sostegni sociali riconosciuti a tutti gli altri soggetti?"

Tra gli altri temi, si è discusso molto sui problemi della "Previdenza dei professionisti" penalizzata fortemente dalla cosiddetta "doppia riduzione" degli investimenti e da norme che impediscono la migliore operatività degli Enti previdenziali nei confronti dei propri iscritti.

Sull'argomento si sono espressi tra gli altri il Presidente dell'Inps **Antonio Mastrapasqua** e il Presidente dell'ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) **Andrea Camporese**. Quest'ultimo ha precisato come le Casse di previdenza, essendo legalmente un circuito chiuso, non possano fruire di aiuti dallo Stato per erogare assistenza ai propri iscritti né per motivi sanitari né per integrare il reddito facendo presente però come il risparmio dei professionisti rappresenti un valore di rilievo per le casse statali.

In chiusura della mattina, a completare e rendere più vivace la tavola rotonda, si sono susseguiti gli interventi dei rappresentanti degli Ordini. Fra gli altri **Gaetano Penocchio**, Presidente dei Veterinari (categoria partner degli Agrotecnici nel primo organismo interprofessionale mai costituito, la "Fondazione per la Consulenza Aziendale in Agricoltura") ha evidenziato come la crescita di iscritti nel proprio ordine si scontri con un calo dei guadagni e con le difficoltà occupazionali. **Gianni Rolando** Presidente degli Ingegneri, ha sottolineato gli effetti devastanti sulla categoria della politica delle gare "al massimo ribasso" attivata indiscriminatamente dagli Enti pubblici. **Franca Dente** Presidente degli Assistenti Sociali ha fatto il punto sulla sua categoria, ancora poco co-



Il poderoso volume pubblicato da Cresme.

nosciuta dai non addetti ai lavori. **Luigi Palma**, Presidente degli Psicologi, ha evidenziato la saturazione della professione con un numero di iscritti elevatissimo, destinato a crescere ulteriormente per l'alto numero di immatricolati nelle Facoltà di Psicologia. **Gianfranco Pizzolato**, in rappresentanza dell'Ordine Nazionale degli Architetti, ha portato il saluto della sua categoria e fatto il punto sui problemi dell'architettura italiana. **Giovanni De Mari**, Presidente degli Spedizionieri doganali ha raccontato di una professione interessata da profonde trasformazioni, forse anticamera di quelle che potrebbero interessare tutti gli altri Ordini. I Presidenti degli Avvocati e dei Notai erano assenti per il concomitante svolgersi dei rispettivi Congressi nazionali. Per le professioni agrarie si è registrata l'assenza sia dei Periti agrari che degli Agronomi, mentre era presente il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** (che è anche Vice Presidente del CUP) rappresentante di una categoria che il conduttore della tavola rotonda Ignazio Marino ha definito "giovane e che cresce in modo esponenziale". Orlandi, che ha ringraziato, ha precisato che "Forse esponenziale è troppo, direi piuttosto una professione che cresce nei settori dell'ambiente e agricoltura e che sta alla base di molte cose. Siamo sicuramente trasversali, operiamo in ambiti sociali molto importanti come l'alimentazione e facciamo servizi anche per la pubblica amministrazione. Al di là di ciò mi preme sottolineare che anche in fine di legislatura convulsa, si può dar corso a riforme non di sistema ma almeno mirate al miglioramento effettivo della categoria delle professioni. Non una riforma ordinamentale ma soprat-

tutto economica". Orlandi ha poi evidenziato alcune vistose incongruenze nei provvedimenti economici del Governo, come ad esempio l'impossibilità per i liberi professionisti di "tremontizzare" (cioè utilizzare sgravi fiscali) gli investimenti che fanno per ammodernare i propri uffici. "Anche noi abbiamo diritto agli sconti fiscali, agli strumenti, alla possibilità di internazionalizzare i nostri servizi. Chiediamo alla politica di prendersi la responsabilità di fare delle scelte".

Il Ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, trattenuto a Palazzo Chigi per un Consiglio dei Ministri, è potuto intervenire solo nel pomeriggio quando ai lavori del CUP sono seguiti quelli dei Consulenti del Lavoro beneficiando così di un "doppio" uditorio.

L'intervento del Ministro Sacconi ha segnato l'ulteriore conferma della collaborazione in atto tra il Consiglio Nazionale e il Ministero del lavoro per le proposte in materia di mercato del lavoro. "Meno Stato, più Società: è la visione che abbiamo dichiarato, è il percorso che ci può portare ad uno Stato migliore". La visione -ha spiegato Sacconi nel suo intervento- di uno Stato federale a maggiore contatto con gli enti e la società territoriale, di uno Stato capacitatore e di uno Stato relazionale che valorizzi l'autonoma capacità della società di organizzarsi. Insomma una spinta propulsiva a "non regredire" dopo le varie conquiste di flessibilità e modernità dei nuovi strumenti del lavoro evitando di ricorrere al "tradizionale paradigma della crescita dell'economia occidentale", ovvero un utilizzo eccessivo e smodato della spesa pubblica.

Pasquale Cafiero  
Tatiana Tomasetta

# Gli Agrotecnici (e gli altri) nel rapporto Cresme

**L** importante mole di dati contenuti nel Rapporto CUP-CRESME consentirà molte elaborazioni e confronti fra professioni simili, dando la misura di categorie che crescono e categorie che declinano. Forse è anche per questo che alcuni Ordini hanno collaborato molto tiepidamente al lavoro di ricerca, arrivando a negare la fornitura di dati (come i Periti agrari, guidati da **Andrea Bottaro** ed i Tecnologi alimentari, guidati da **Giovanni Carlo Crisculi**) vi sarà tempo per produrre elaborazioni più sofisticate ma, per il momento, accontentiamoci di una più semplice -ma non per questo meno efficace- elaborazione, fatta prendendo i dati dei soggetti che affrontano annualmente gli esami di abilitazione professionale delle quattro categorie del settore agroambientale: Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori agronomi, Periti agrari e Tecnologi alimentari.

La vulgata comune, sino ad ora, era quella che gli Agronomi fossero

l'élite del settore, la categoria con il maggior potere di attrazione e così pure i Tecnologi Alimentari (altro non fosse per la "freschezza" dell'Albo, istituito molto di recente, nel gennaio 1994). I Periti agrari rappresentavano la categoria "storica" del settore nata nel 1929, ultimamente un po' in declino, ma ricca di storia e che intende rilanciarsi con il progetto di "Albo unico", fondendosi con Geometri e Periti industriali. Ultimi arrivati gli Agrotecnici, categoria "giovane" rispetto alle altre (istituita nel 1986), ma ormai neppure più tanto perché sorpassata dai Tecnologi alimentari, sempre alla ricerca di un proprio spazio e dunque all'inseguimento delle altre.

I dati degli esami abilitanti, cioè di quanti scelgono un percorso professionale rispetto ad un altro, raccontano sorprendentemente un'altra verità: solo gli Agrotecnici crescono. E, se le cose non cambieranno, loro sarà il futuro.

I numeri non sono tutto, ma la loro

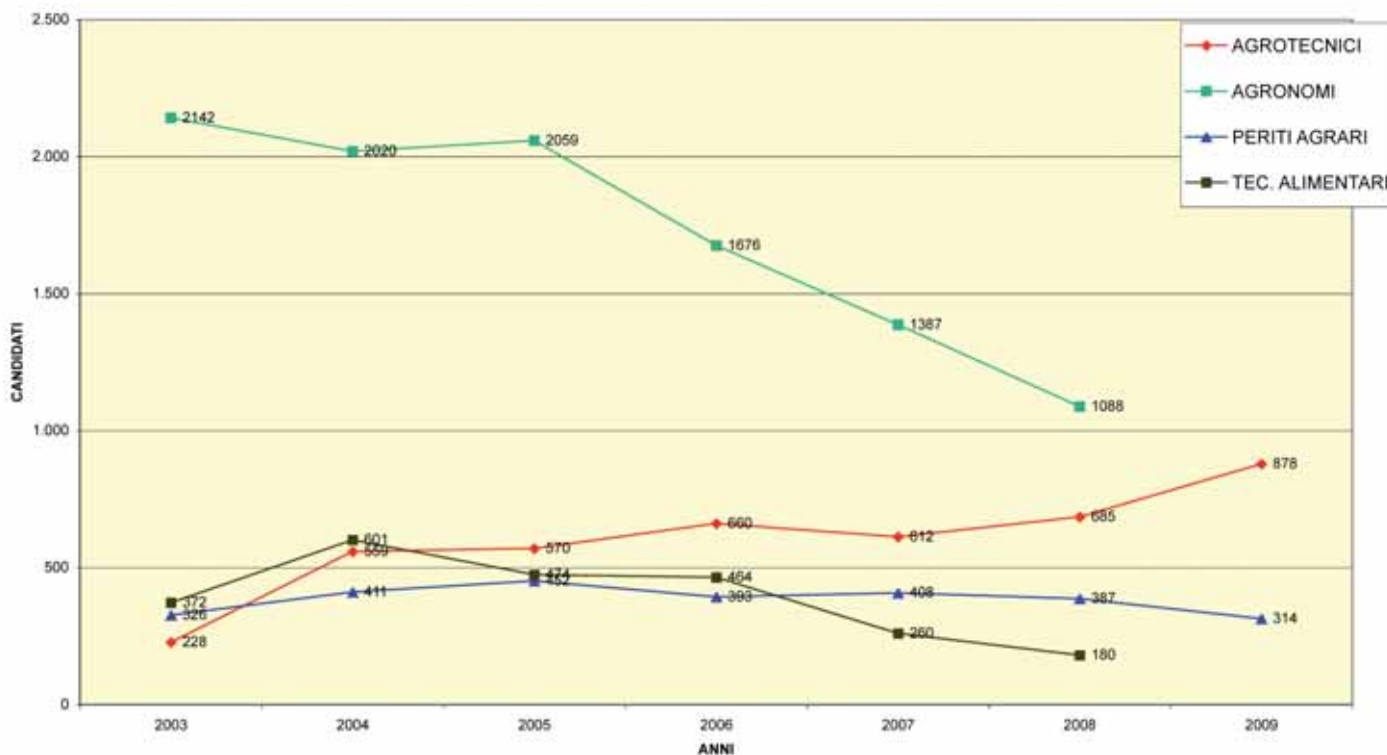
logica è spietata e la verità che mostrano incontrovertibile. Lo si può vedere dal grafico che pubblichiamo nella pagina che segue (nell'asse della ascisse è indicato il numero degli iscritti agli esami di abilitazione di ciascuna delle quattro categorie, nell'asse delle ordinate gli anni, dal 2003 al 2009 ovvero alla minor data riportata nello studio CRESME-CUP).

Nel periodo in esame gli Agronomi, che vantavano nel 2003 oltre 2.100 candidati agli esami, precipitano alla metà (1.088) nel 2008, mentre la ricerca CRESME non reca il dato dei candidati 2009 (probabilmente perché l'Ordine degli Agronomi non lo ha fornito). Nello stesso periodo di tempo anche i Tecnologi alimentari, nonostante la novità del loro Albo, registrano lo stesso risultato negativo passando dai 372 candidati del 2003 agli appena 180 del 2008: anche per loro il calo è del 50%.

In flessione anche i Periti agrari, per loro il numero dei candidati agli esami abilitanti (la "porta" da cui si

## SETTORE AGRO-AMBIENTALE. QUATTRO ALBI A CONFRONTO. COSÌ I CANDIDATI AGLI ESAMI.

(elaborazione e stime L'AGROTECNICO OGGI sui dati CRESME-CUP ed altri. Gli Agronomi e i Tecnologi Alimentari hanno fornito dati solo sino al 2008)





entra nella professione) abbandona il livello dei 450 all'anno raggiunto nel 2005 per schiacciarsi sempre più verso i 300 candidati/anno.

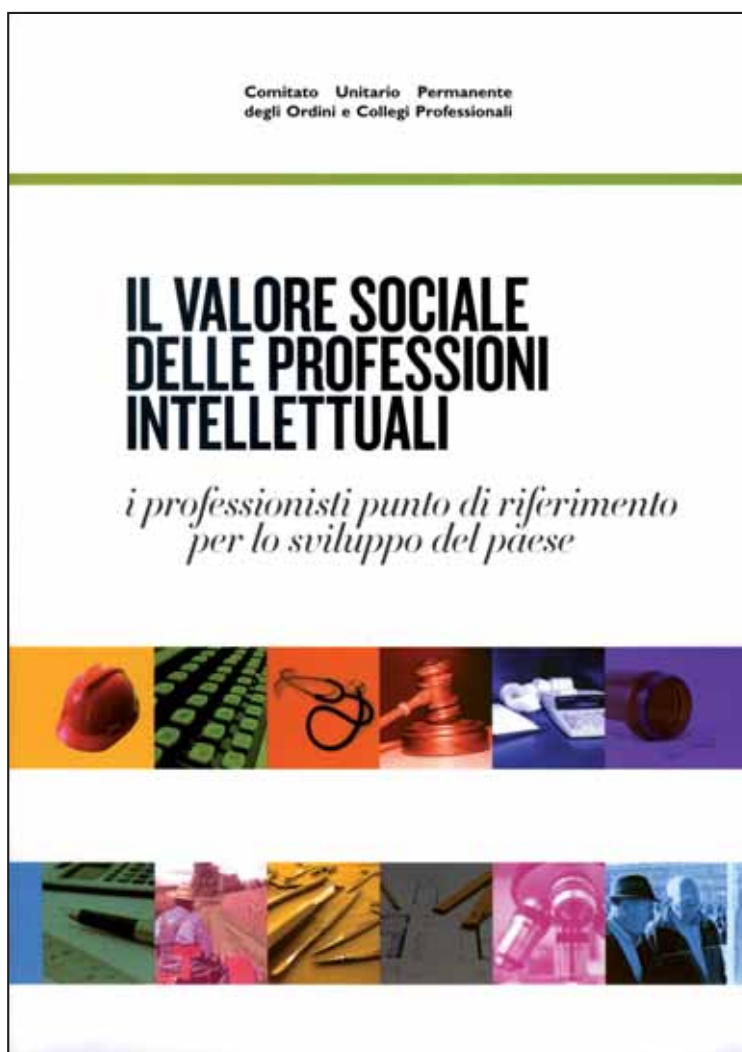
L'unica categoria che cresce, e di molto, è quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che passano dagli appena 228 candidati del 2003 agli 878 del 2009, avvicinandosi con il vento in poppa a diventare la prima categoria del settore come numero di nuovi accessi.

Stesso discorso se guardiamo alle scelte professionali dei laureati di primo livello. Anche loro preferiscono nettamente l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che solo nel 2007 viene "scavalcato" dagli Agronomi, prevalendo invece in tutti gli altri anni; va detto che i dati degli Agronomi si fermano al 2008.

I Periti agrari non hanno fornito in proposito dati al CRESME, e c'è di che capirli. Stime attendibili indicano in non più di 10 all'anno il numero dei laureati che si rivolgono a questo Albo.

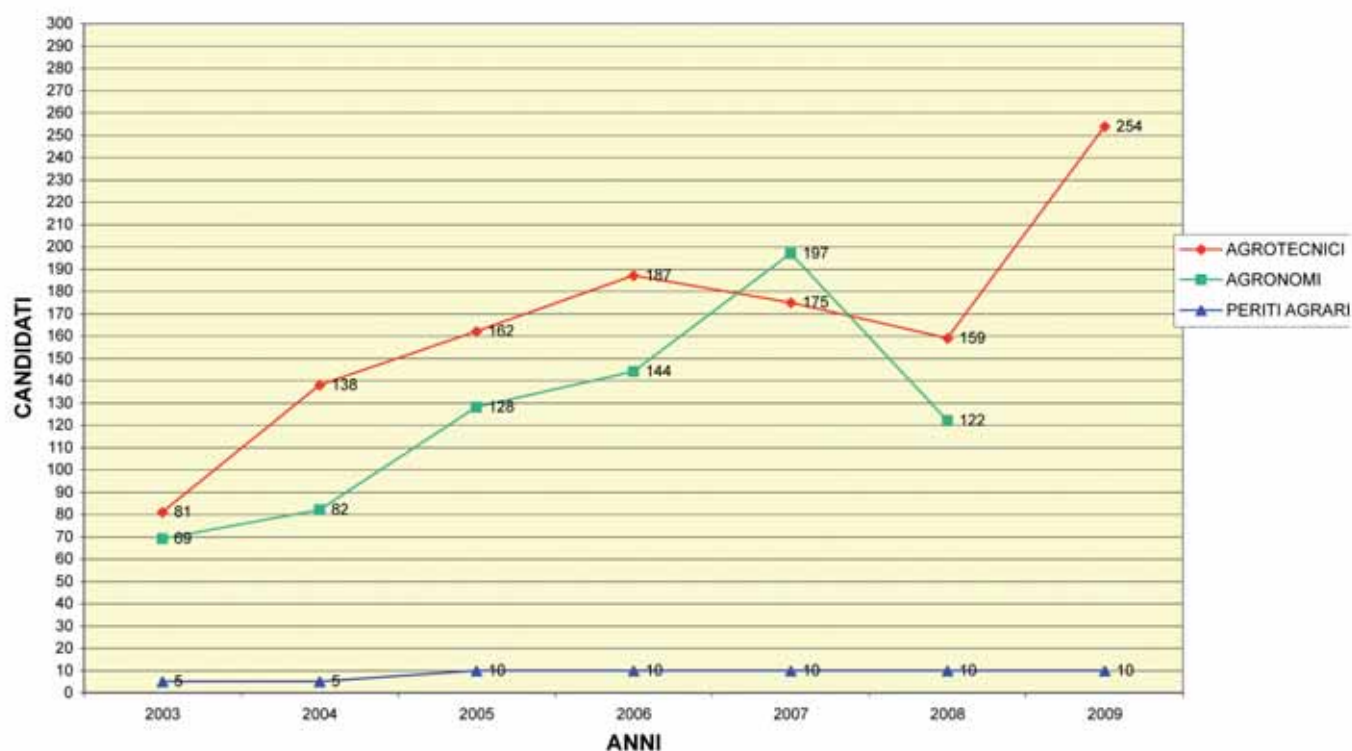
Il risultato del periodo 2003-2008 è che, ogni 100 laureati di primo livello che scelgono la libera professione, 55 scelgono l'Albo degli Agrotecnici, 45 scelgono l'Albo degli Agronomi e 5 appena scelgono l'Albo dei Periti agrari.

Pasquale Cafiero



### DOVE VANNO I LAUREATI TRIENNALI CHE SCELGONO LA LIBERA PROFESSIONE.

(elaborazione e stime L'AGROTECNICO OGGI sui dati CRESME-CUP ed altri. Gli Agronomi hanno fornito dati solo sino al 2008)



# Perizie immobiliari: convenzione tra ABI e Agrotecnici

È STATO FIRMATO A ROMA TRA L'ABI E IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI IL PROTOCOLLO D'INTESA SULLE "LINEE GUIDA" PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI

**S**iglato nell'ambito della *convention* ABI (Associazione Bancaria Italiana) "Credito al Credito. Il mercato del credito tra sviluppo economico ed equità sociale" svoltasi a Roma dal 24 al 26 novembre 2010, il protocollo d'intesa sulle "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" detta i requisiti per aumentare certezza e trasparenza del mercato immobiliare; il risultato sarà una maggiore efficienza dell'erogazione creditizia ai mutuatari.

Il protocollo è stato firmato tra ABI, Tecnoborsa e gli Ordini Professionali tecnici tra cui il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Il Presidente **Roberto Orlandi** ha posto la firma in calce all'inte-

sa proprio il 25 novembre, nella seconda giornata di *convention*, che ha visto la partecipazione delle principali associazioni di imprese e dei consumatori. Le altre categorie professionali coinvolte sono quelle degli Agronomi, degli Architetti, dei Geometri, degli Ingegneri, dei Periti Agrari e dei Periti Industriali.

Nella convenzione è specificato come "la trasparenza nella corretta valutazione degli immobili rappresenta un elemento essenziale per garantire la stabilità del mercato bancario, con riferimento sia alle attività di erogazione dei crediti sia alle emissioni o acquisizioni di titoli rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite" e a sottoscriverla per l'ABI è intervenu-

to il Direttore Generale **Giovanni Sabatini**.

Ad oggi, l'Italia è l'unico paese europeo a non avere specifiche linee guida per la valutazione immobiliare da parte delle banche. L'ABI, con la condivisione delle parti che hanno firmato l'accordo, ha colmato il vuoto, identificando le regole (*e i soggetti*) relative alle perizie immobiliari a garanzia delle esposizioni creditizie, regole finalizzate a perseguire obiettivi di trasparenza ed efficienza.

Anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, al pari delle altre categorie con competenza estimativa, hanno voluto condividere i contenuti delle predette linee contribuendo a creare l'opportunità per promuovere iniziative e strumenti di informa-



zione sulle attività di collaborazione che verranno intraprese in attuazione del protocollo firmato, rivolte al settore bancario, ai periti, e a tutti gli *stakeholder* pubblici e privati interessati alla materia delle valutazioni immobiliari, nel rispetto delle dinamiche concorrenziali.

L'ABI dall'accordo si aspetta di centrare determinati obiettivi tra cui "maggiori livelli di professionalità ed onorabilità dei periti; definizione di valore di mercato secondo le indicazioni di Banca d'Italia; metodologie di valutazione immobiliare in base a standard internazionali".

In questo senso sarà possibile recuperare il *gap* con gli altri paesi europei concorrendo a modernizzare il mercato del credito ipotecario, a renderlo più efficiente, trasparente ed integrato a livello europeo. L'impegno riguarda anche la diffusione tra i propri associati, tra le istituzioni, ovvero tra gli iscritti agli ordini di cui sopra, la conoscenza dei contenuti delle predette linee guida. All'ABI uno specifico tavolo di lavoro, che si riunirà almeno due volte l'anno, sarà finalizzato a seguire gli sviluppi di analisi e prassi a livello nazionale e internazionale inerenti la tematica della valutazione immobiliare e a dare attuazione e apportare aggiornamenti alle predette linee guida alla luce delle eventuali novità regolamentari o tecnico-procedurali a livello nazionale e internazionale inerenti la tematica delle



Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati Roberto Orlandi sottoscrive l'accordo.

valutazioni immobiliari. La firma dell'accordo è stata preceduta e seguita dalla sessione del Convegno specificatamente dedicata alla valutazione degli immobili in garanzia, ottimamente coordinata da **Angelo Peppetti** (dell'ABI), nel corso della quale sono intervenuti l'Ing. **Mauro Iacobini** (dell'Agenzia del territorio) che ha illustrato il "Manuale" operativo interno elaborato per armonizzare l'attività dei tecnici dell'Agenzia, **Maurizio Radici**, (Consulente Cerved Group) che con grande competenza ha dissertato di

"come" si fa una perizia utilizzando il felice slogan "come si valuta una valutazione", il Prof. **Giampiero Bambi** responsabile delle attività scientifiche di Tecnoborsa, **Maurizio Iccardi** e **Paolo Bianco** del gruppo Tecnitalia, ed infine **Valeria Picconi** Presidente di ASSOVIB. Prima della chiusura dei lavori c'è stato tempo anche per rispondere alle domande del pubblico.

Tatiana Tomasetta



Un momento della cerimonia: il Dottor Giovanni Sabatini, Direttore Generale dell'ABI, chiama i Presidenti degli Ordini alla sottoscrizione dell'intesa.

# Il ponte sul futuro dell'Agroalimentare si chiama Istituto Tecnico Superiore

PUBBLICO E PRIVATO "SPOSANO" LA CAUSA DI UN NUOVO CANALE FORMATIVO CHE AVRÀ IL COMPITO DI PROGRAMMARE PERCORSI INNOVATIVI D'ISTRUZIONE E DI SPECIALIZZAZIONE ANCHE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

**S**i è fatto un gran parlare degli ITS (*Istituti Tecnici Superiori*) da quando, nel 2008, questa sigla è comparsa su un decreto ministeriale per indicare il nuovo livello formativo a cui è stato affidato il compito di colmare l'annoso problema del divario tra il mondo della scuola e quello delle professioni tecniche.

Progettati allo scopo di creare un canale di formazione superiore non universitario, i nuovi ITS post-secondaria rappresentano un'inedita filiera che permette alle Università, Istituti superiori e aziende di divenire coattori nella formazione di figure professionali richieste direttamente dal mondo del lavoro. La funzione che si propongono è quella di innovare rifacendosi parallelamente a quel sapere tecnico tipico delle botteghe artigiane, un valore aggiunto

che ha contribuito notevolmente all'imporsi in campo internazionale del *made in Italy*.

Previsti dai Piani Territoriali (*che ogni triennio le Regioni adottano facendo riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei*), nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa, gli ITS si configurano secondo lo *standard* organizzativo della "fondazione di partecipazione", con riferimento agli articoli 14 e seguenti del Codice Civile, sulla base di uno schema di statuto.

Le aree tecnologiche previste sono le seguenti: 1. Efficienza energetica; 2. Mobilità sostenibile; 3. Nuove tecnologie della vita; 4. Nuove tecnolo-

gie per il *made in Italy*; 5. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; 6. Tecnologie della informazione e della comunicazione. All'interno del settore nuove tecnologie per il *made in Italy* è previsto l'ambito "Sistema Alimentare". La proposta è quella di legare l'accesso agli ambiti al diploma posseduto, per cui i diplomati degli Istituti tecnici e professionali agrari potrebbero accedere solo ad un ITS del sistema alimentare, settore che è compreso in quello più vasto delle "Nuove tecnologie per il made in Italy".

Obiettivo principe degli ITS, come si legge nel DCPM (*Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri*) 25/01/2008 è quello di "contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei". In particolare, attraverso questi Istituti si vuole rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi di specializzazione tecnica superiore a giovani e adulti, rafforzare l'istruzione tecnica e professionale nell'ambito della filiera tecnica/scientifica e rinsaldare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro e le sedi della ricerca scientifica e tecnologica. L'idea è quella di promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche, sostenendo contemporaneamente l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali. In particolar modo si intende sostenere le politiche attive del lavoro in relazione alla transizione dei giovani nel mondo dell'occupazione, promuovendo organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori



Il Ministro Maria Stella Gelmini che ha inserito nel mondo dell'istruzione il nuovo livello formativo ITS.

## IL CASO TERAMO: NASCE L'ISTITUTO TECNICO SUPERIORE "NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY SISTEMA AGROALIMENTARE"

Sono sedici le istituzioni che, attraverso i propri rappresentanti, si sono ritrovate per firmare l'atto costitutivo dell'Istituto Tecnico Superiore la cui dicitura completa è "Nuove tecnologie per il made in Italy Sistema Agroalimentare": la Provincia di Teramo, i Comuni di Teramo e Giulianova, la Camera di Commercio, l'Università di Teramo, la Fondazione Tercas, gli Istituti scolastici "Alessandrini-Marino" di Teramo (capofila), "Di Poppa-Rozzi" di Teramo e "Crocetti" di Giulianova; le associazioni imprenditoriali Confindustria Teramo, Leadercoop, Consorzio Agire; il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo; le società di formazione Cescot, Consorform, Eventitalia.

In un settore come quello dell'agroalimentare, la provincia di Teramo può vantare una filiera che, dal prodotto alla trasformazione, esprime numerosi picchi di eccellenza, frutto di un'antica vocazione testimoniata dai tanti prodotti tipici e su marchi dell'industria di trasformazione che si sono ampiamente imposti a livello nazionale. Spetterà dunque al neo-Presidente della Fondazione Prof. **Michele Pisante**, già Prorettore dell'Università di Teramo, ed alla Giunta Esecutiva, composta da **Enrica Salvatore**, **Salvatore Di Paolo**, **Stefania Nardini**, **Roberto Pe-**

**lillo** e **Enzo Di Giulio**, e al Consiglio d'indirizzo, che oltre ai sopraccitati membri vede tra i suoi componenti **Mauro Di Giuseppe**, **Rosanna Di Bernardino**, **Giandomenico Di Sante**, **Angelo Pellegrino**, **Emanuele Pierannunzi**, che è anche il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo, **Antonio Di Luca**, **Silvia Manetta** e **Gianni Di Giacomantonio**, il compito di adottare gli atti essenziali alla vita dell'Istituto. La sfida è, quindi, quella di individuare l'ideale punto di contatto tra le esigenze del territorio, lo sviluppo delle nuove professioni legate a queste e l'offerta formativa adottata dal nuovo Istituto.

"Siamo molto contenti di essere entrati in questo polo e di averne sostenuto parte dei costi -ha affermato Pierannunzi- e auspichiamo di essere anche nel Comitato Tecnico Scientifico per dare il maggior contributo a qualificare le nostre figure e indirizzarle a quella vasta varietà di ruoli che si possono ricoprire nel settore agroalimentare. Spero che nel futuro cresca l'importanza del Collegio Provinciale Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo nel polo, principalmente perchè gli Agrotecnici coprono già dei ruoli strategici in numerose realtà del territorio e poi perchè questi Istituti devono diventare un buon trampolino per i giovani che desiderano diventare tecnici del settore".

La "dote" su cui l'ITS può contare per il proprio start-up è quantificabile nella somma di 740.000 euro, dei quali 480.000 stanziati dal Ministero dell'Istruzione, 150.000 dalla Regione Abruzzo e 110.000 raccolti dai soci della Fondazione. Un patrimonio ragguardevole, ma livellato agli obiettivi che l'ITS si pone.

Secondo il dott. **Valter Catarra**, Presidente della Provincia di Teramo (che può peraltro vantare una laurea in Scienze Agrarie) "Con la scuola di alta formazione completiamo anche la filiera dei saperi e delle conoscenze: due Istituti Alberghieri, l'Istituto Agrario, le facoltà di Veterinaria e quella di Agraria. In provincia di Teramo, quindi, si può



Il Professore **Michele Pisante** neo-Presidente della Fondazione dell'Istituto superiore "Nuove tecnologie per il made in Italy Sistema Agroalimentare" di Teramo.

parlare di un vero e proprio sistema dell'agroalimentare in chiave made in Italy". Gli fa eco l'Assessore alla pubblica istruzione **Giuseppe Antonio Di Michele** secondo cui: "Dopo il Liceo Coreutico ora un Istituto di alta formazione in un settore strategico per la nostra provincia, si può certamente parlare di un vero successo del territorio teramano e delle sue istituzioni le quali hanno mostrato una grande capacità di collaborazione e programmazione dando vita a questo progetto in poco meno di un mese".

Tatiana Tomasetta



La firma dell'atto costitutivo dell'Its Teramo, al quale ha partecipato, come socio fondatore, anche il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Teramo.

nel quadro dell'apprendimento permanente.

Attraverso un'offerta modulata su fabbisogni formativi differenziati secondo criteri di flessibilità e modularità, si consentirà agli studenti di crearsi un percorso formativo personalizzato che implica il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti. Per quel che riguarda l'organizzazione delle attività, esistono naturalmente degli *standard* minimi di riferimento che valgono per tutti gli ITS. L'iscrizione è aperta ad aspiranti in possesso di un diploma secondario che posseggano competenze in inglese ed informatica certificate. La durata dei percorsi può durare dai quattro semestri, per un totale di 1.800/2.000 ore, fino ad un massimo di sei semestri anche se va detto che l'ipotesi di un ITS con una durata di sei semestri (cioè *tre anni*) non ha alcun senso logico, visto che con una formazione universitaria di uguale periodo oggi un soggetto può laurearsi, mentre l'ITS non rilascia alcun titolo accademico. Ciascun semestre deve comprendere ore di attività teorica, pratica e di laboratorio, gli *stage* aziendali e i tirocini formativi si rendono obbligatori per almeno il 30% della durata del monte ore complessivo e possono essere svolti anche all'estero, i docenti devono provenire per non meno del 50% dal mondo del lavoro e possedere una specifica esperienza professionale maturata nel settore per almeno cinque anni. Una delle sensibili innovazioni introdotte dal sistema ITS, consiste nel favorire l'accesso

ai percorsi di formazione anche agli adulti occupati. Al fine di facilitarlo, è previsto che la distribuzione delle frequenze non coincida necessariamente con i tempi *standard* dell'anno scolastico. Per i lavoratori occupati, inoltre, il monte ore complessivo può essere congruamente distribuito in modo da tenere conto dei loro impegni lavorativi nell'articolazione dei tempi e nelle modalità di svolgimento.

I percorsi formativi comprendono competenze comuni, trasversali (*linguistiche, scientifiche e tecnologiche, giuridiche ed economiche, organizzative, comunicative e relazionali*), nonché competenze tecnico-professionali riguardanti la specifica figura di tecnico superiore e sono strutturati in moduli e unità riconoscibili dal mondo del lavoro come componenti di specifiche professionalità e valori quali certificazioni intermedie e finali e di inserimento professionale.

All'insegna dell'internazionalizzazione, per favorire la circolazione dei titoli e delle qualifiche assegnate dagli ITS in ambito comunitario, vengono utilizzati riferimenti alla classificazione delle professioni relative ai tecnici intermedi adottata dall'ISTAT e agli indicatori di livello previsti dall'Unione europea. È previsto che i nuovi diplomi "Tecnico Superiore" costituiscono anche titolo per l'accesso ai pubblici concorsi e agli Albi. Per questo ultimo punto non dovrebbero esserci problemi (*gli Albi hanno già fatto "esperienza" con i corsi IFTS*) mentre è facile rite-

nere che, al di là delle affermazioni di principio, sarà molto difficile l'accesso ai pubblici concorsi. Basti pensare che ancor oggi, a dieci anni dalla loro istituzione, vi sono diversi concorsi pubblici che non riconoscono le lauree di primo livello (*triennali*), ormai diffusissime. Figuriamoci cosa potrà accadere con titoli nuovi e relativamente poco diffusi. In ogni caso l'idea degli ITS sembra migliore di quella che diede luogo ai precedenti corsi IFTS (*Istruzione e formazione tecnica superiore*), che avevano il limite di essere "spot" e non assicuravano alcuna continuità. Gli ITS possono dunque rappresentare una valida risposta al crescente gap di tecnici denunciato dal sistema industriale e da quello agroalimentare, disposto ad assumere personale che paradossalmente non riesce a trovare. Ma possono rappresentare contestualmente anche un canale di accesso agli Albi e alla libera professione. Il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati crede molto in questa opportunità ed il Presidente Roberto Orlandi ha impegnato tutta la struttura centrale e periferica perché la categoria rappresentata sia parte attiva, come dimostra il caso di Teramo.

Tatiana Tomasetta

## L'A L'AGROTECNICO OGGI

### VUOI COLLABORARE CON NOI?

**Se ti piace scrivere** (e sai farlo bene), se hai argomenti a cui tieni, esperienze da raccontare, con noi puoi farlo. Le pagine del mensile "L'AGROTECNICO OGGI", sono infatti aperte ai contributi degli abbonati, di tutti i lettori e degli iscritti negli Albi professionali del settore, che possono scegliere di farlo anche in forma continuativa.

**Chi vuole impegnarsi** in una collaborazione permanente oppure curare una propria rubrica può proporsi semplicemente inviando una e-mail al Direttore della rivista, al seguente indirizzo: [info@agro-oggi.it](mailto:info@agro-oggi.it) (tel. 0543/723.771) e sarà poi contattato per definire la tipologia della collaborazione, fino all'inserimento nel Comitato di Redazione.

**Una sola avvertenza:** la rivista non è in grado di retribuire i collaboratori esterni ed i materiali inviati, anche non pubblicati, restano nella disponibilità dell'editore.

Se non siamo in grado di retribuire economicamente i collaboratori possiamo però dare voce alle loro idee e garantirgli una platea di decine di migliaia di lettori: talvolta questo vale più del denaro!

# Quattro aziende agricole italiane a Parigi grazie agli Agrotecnici

HANNO PARTECIPATO ALLA FIERA SIAL, PER MERITO DI UN BANDO PROMOSSO DALL'OIGA E DEL LAVORO DI UN NOSTRO ISCRITTO

**S**i è tenuta alla fine del mese di ottobre la 24<sup>a</sup> edizione del SIAL (*Salon International de l'Agroalimentaire*). Allestita a Parigi negli spazi del centro fieristico "Parc des Expositions Paris Nord Villepinte", la manifestazione fieristica più rappresentativa in Europa sull'agroalimentare, ha visto la presenza di 181 paesi, oltre 5.600 espositori provenienti da tutto il mondo e circa 150.000 visitatori dei quali, oltre la metà, operatori professionali.

Quest'anno grazie all'intervento dell'OIGA (*Osservatorio sull'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura*), che ne ha organizzato la partecipazione tramite l'emissione di un bando, quattro aziende emiliano romagnole *under 40* hanno potuto partecipare a titolo gratuito alla manifestazione insieme ad altre trentatré aziende, provenienti da tutta Italia, che hanno esposto e proposto i propri prodotti e servizi, dai vini ai salumi agli agriturismi.

La partecipazione delle quattro aziende emiliano-romagnole, che si



Prodotti tipici presentati al SIAL dalle aziende emiliano romagnole.

caratterizzano per la produzione di vere e proprie eccellenze enogastronomiche, è stata resa possibile grazie allo spirito di iniziativa dell'Agr. Dott. **Michele Maffini**, Presidente

del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Piacenza e libero professionista che, precisamente nella sua veste di consulente sempre in contatto con il proprio Collegio Nazionale (*il quale fa parte dell'OIGA*), ha stimolato le aziende a partecipare e aderire all'iniziativa, predisponendo le pratiche per il buon successo sia dell'iniziativa fieristica, che dell'aspetto commerciale, che è stato un successo stante i numerosi contatti raggiunti all'interno di una Fiera così internazionalmente partecipata.

Anche per questo, insieme alle quattro aziende, il Dott. Maffini ha partecipato alla manifestazione con entusiasmo ed è partito alla volta di Parigi sempre al fianco dei produttori agricoli: "L'iniziativa è sicuramente positiva e giusta, perché porta gli imprenditori a mettere il naso fuori dall'azienda -ha commentato con un sorriso Maffini- e a confrontarsi con un mondo agroalimentare mondiale, in una fiera dove passando da uno stand all'altro si osservavano prodotti e operatori dalla Cina all'Argentina,



Seduti in un momento di relax, da sinistra Davide Sacchi, Lupi Silvia con in braccio la piccola Paola Calestani e Nicola Visconti.



Con coppa e vini dei colli piacentini, da sinistra Davide Sacchi, Maffini Michele e Paolo Calestani.

dagli USA al Sud Africa, e dove conta moltissimo non solo saper produrre, ma essere attrezzati per saper vendere". Ottime anche le impressioni dei quattro giovani agro-imprenditori. "Bellissima e stimolante esperienza che consiglieri a tutti almeno una volta" ha suggerito **Paolo Calestani**, dell'azienda "La Risorgiva" un agriturismo biologico, mentre **Davide Sacchi**, dell'azienda "Ronco delle Rose" (un agriturismo che produce vini biologici), si è soffermato su un aspetto curioso: "È interessante partecipare e vedere come in queste manifestazioni

emerge la grande tradizione dell'eno-gastronomia nostrana, luoghi dove la tavola rappresenta ancora un momento di convivialità e cultura aspetti schiacciati a confronto con Paesi dove il cibo è solo necessità e nutrimento".

"Partecipare ad una fiera come quella di Parigi ed avere successo con un vino speciale come il Vin Santo di Vigoleno -ha commentato con soddisfazione **Nicola Visconti** contitolare dell'azienda "Visconti Massimo e C." produttori di vini e del Vin Santo di Vigoleno- è sicuramente un'esperienza che non capita tutti i giorni e per que-

sto molto importante per un'attività come la nostra". **Silvia Lupi**, infine, dell'azienda agricola "La Rocchetta" che produce salumi e prodotti biologici, unica ragazza imprenditrice della pattuglia emiliana, si è soffermata su un aspetto che finalmente rende giustizia al gentil sesso: "Ho avuto molti timori prima della partenza -ha affermato con franchezza Silvia- ma devo dire che, forse perché donna, tutti mi hanno aiutato e ho affrontato con grande sicurezza tutti i cinque giorni impegnativi della manifestazione". Si può decisamente affermare che la professionalità che ogni giorno impiega chi svolge la libera professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureati (il riferimento al Dott. Maffini è voluto) ha permesso a questi quattro giovani di vivere un'esperienza che, con ogni probabilità, consentirà loro una maggiore e migliore valorizzazione in ambito lavorativo dell'attività, e certamente, se ripetuta -sperando nella volontà dell'OIGA di andare in questa direzione- potrà dare grosse soddisfazioni a chi ha deciso con sacrificio di continuare il lavoro in agricoltura. La vicenda è anche un esempio di positiva sinergia fra il territorio, i singoli professionisti e le strutture nazionali dell'Albo, che possono trasferire informazioni, consigli ed assistenza, finalizzandoli al raggiungimento di risultati eccellenti.

Tatiana Tomasetta



## ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE  
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL  
N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL  
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE  
"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX  
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.



# Professione Alimentarista, la competenza emergente

SEMPRE PIÙ AGROTECNICI TRA LE PROFESSIONI CHE POSSONO INTRAPRENDERE  
SCELGONO QUELLA DELL'ALIMENTARISTA

**L**a categoria professionale dell'Agrotecnico è nota come una delle più eclettiche sul mercato e come ben sanno gli addetti ai lavori conta circa quaranta competenze professionali diverse tra loro. Una delle meno note e discusse è quella di "Alimentarista", una figura emergente che sta lentamente guadagnando posto e dignità tra le fila dei professionisti che si occupano di prevenzione.

Il termine suggerirebbe una sfera d'azione assimilabile a quella del Dietologo, ma il concetto della professione Alimentarista esula fortemente da tutto ciò; si tratta infatti di fornire una consulenza esperta in materia di sicurezza alimentare nelle aziende agricole, ma anche nei ristoranti e nelle imprese ed industrie alimentari, al fine di garantire un prodotto salubre e sicuro al consumatore.

Il controllo alimentare avviene tramite l'implementazione di un Piano di Autocontrollo realizzato secondo il metodo HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Points*), da applicare lungo tutta la filiera di un prodotto alimentare, dalla preparazione al

consumo. Ciò vale ovviamente anche per i prodotti della terra, raccolti in azienda e direttamente inviati ai mercati ortofrutticoli.

Il metodo UHACCP è stato introdotto in Europa nel 1993 con la Direttiva CEE n. 43 e recepito in Italia con il D.Lgs. n. 155/97, che prevede l'obbligo di applicare il sistema di Autocontrollo, seguendo il protocollo HACCP, per tutti gli operatori a qualsiasi livello della filiera alimentare. La Direttiva Europea 43/93 è stata sostituita nel 2006 dal Regolamento 852 del 2004 e successivi. Il Piano di Autocontrollo è un documento nel quale vengono descritte tutte le operazioni eseguite sugli alimenti ed individuati i Punti Critici di Controllo, definendo poi le azioni correttive (*atte a ridurre al minimo ogni rischio per il prodotto*).

L'attività di certificazione HACCP si snoda a partire dalle operazioni di sopralluogo fino all'implementazione del Piano; quest'ultimo è un documento necessario e controllato dagli Ispettori dell'ASL durante i sopralluoghi di *routine* a cui le aziende alimentari sono sottoposti.

Ci troviamo perciò di fronte ad una



figura professionale che si occupa di identificare il pericolo ad ogni livello di produzione, adottando misure di sicurezza che l'operatore dovrà seguire attentamente per assicurare al consumatore un alimento sano e privo di qualunque insalubrità. L'Agrotecnico Alimentarista può operare in qualità di libero professionista od inserirsi in una realtà di tipo aziendale: esistono infatti società che operano sul territorio in modo da fornire ai soggetti sopraccitati una consulenza professionale che prevede il rilascio di un Piano di Autocontrollo basato sulla metodica HACCP (*alcune volte viene rilasciato anche un attestato, non necessario ma esponibile dall'operatore in azienda*).

Sono però stati riscontrati casi di imprese che operano servendosi di sedicenti professionisti che producono certificazioni molto simili a quelle previste dalla legge e che forniscono quindi così un servizio scadente al cliente che si rivolge loro in buona fede. Le pecore nere, si sa, fanno sempre la loro comparsa, compito delle categorie professionali abilitate è anche quello di far sentire la propria voce e reclamare la propria competenza in materia.

*Agr. Dott. Davide Frumento  
davide.frumento@libero.it*



L'Alimentarista è una delle professioni emergenti scelte dagli Agrotecnici.

# Giornata di orientamento a "Tuttomele"

GLI ALUNNI DEGLI ISTITUTI AGRARI DELL'AREA PIEMONTESE IN VISITA  
A "TUTTOMELE" PER SPERIMENTARE LE TECNICHE DI PRODUZIONE  
DEL SETTORE FRUTTICOLO ED ASCOLTARE GLI ATTORI DELLA FILIERA

**T**utti gli anni l'attivissimo Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Torino organizza una giornata di orientamento professionale che coinvolge i ragazzi delle classi quinte degli Istituti agrari professionali e tecnici del territorio.

Quest'anno la giornata si è tenuta a Cavour, in provincia di Torino, il 10 novembre 2010 nell'ambito di "Tuttomele", un'importante rassegna fieristica annuale durante la quale vengono spesso organizzati incontri tecnico-scientifici di grande caratura sulla frutticoltura.

L'iniziativa, seguita ed organizzata principalmente dall'Agr. **Silvia Gardiol** (Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino) ha lo scopo propedeutico di avvicinare i ragazzi ai vari comparti dell'agricoltura, in modo che possano anche individuare eventuali percorsi professionali ed elaborare scelte consapevoli in merito

alla loro futura professione.

Ogni anno viene scelto uno specifico comparto del settore primario. Quest'anno la scelta è ricaduta sul comparto frutticolo, un bacino produttivo molto ampio che offre notevoli opportunità di lavoro ai tecnici agricoli.

A tale scopo, l'iniziativa è stata organizzata di concerto con tre Tecnici Frutticoli dell'area pinerolese-cavovese.

La prima sessione della giornata si è svolta su un piano puramente teorico. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di partecipare all'incontro con le autorità, l'Assessore provinciale all'Agricoltura di Torino, **Marco Balagna** che ha portato anche i saluti dell'amministrazione comunale di Cavour. Il Presidente del Collegio Provinciale Agrotecnici, **Luciano Nocera**, ha dato il benvenuto mentre il Vice Presidente Nazionale **Lorenzo Gallo** ha moderato gli interventi della mattinata. Era presente, ed ha portato il saluto della sua organizzazione, **Lodovico Actis Perinotto**, Presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) che ha anche spiegato il ruolo e la presenza delle tre principali organizzazioni di categoria. La dott.ssa Gardiol ha preparato una breve presentazione del Collegio Agrotecnici mentre il Prof. **Marco Devecchi**, docente della Facoltà di Agraria di Torino, ha presentato i corsi di laurea della Facoltà stessa. Sono inoltre intervenuti altri ospiti illustri: la Dott.ssa **Alba Cotroneo** del Settore Fitosanitario della Regione Piemonte, il Presidente del CReSO, Dott. **Pellegrino Silvio**, il Dott. **Gianmatteo Baralis**, in rappresentanza della Lagnasco group e l'agr. **Sergio Bunino**. Questi ultimi, illustrando il proprio lavoro, hanno fornito una panoramica quasi completa dei processi di filiera dell'ortofrutta: dalla ricerca varietale alla produzione, passando per

la consulenza tecnica e l'assistenza fitosanitaria. Tutti hanno cercato di invogliare i ragazzi a proseguire la propria strada nel settore, importante per il futuro sviluppo dell'economia piemontese e, in particolare, della provincia di Torino.

La seconda sessione della giornata ha avuto invece una connotazione prettamente tecnica. L'Agr. **Sergio Bunino**, il Dott. **Marco Bottazzi** e la Dott.ssa **Monica Brugiafreddo** (tecnici frutticoli dell'area pinerolese-cavovese) hanno guidato i ragazzi, suddivisi in gruppi, in una sorta di laboratori sperimentali nei quali hanno affrontato temi estremamente pratici inerenti alle tecniche di produzione, dalla scelta varietale alle nuove tecniche di potatura delle colture frutticole.

Le scuole che hanno aderito alla giornata di orientamento, sebbene non tutte presenti, sono state otto per un totale di circa 300 ragazzi: quattro Istituti Professionali Agrari della provincia di Torino (*Osasco, Chieri, Caluso e Carmagnola*), due Istituti Professionali e Tecnici Agrari della provincia di Cuneo (*Fossano, Verzuolo*) e due Istituti Tecnici Agrari, quello di Pianezza e quello di Lombriasco, in provincia di Torino.

L'appuntamento 2010 con la giornata di orientamento ha avuto un esito estremamente interessante ed anche ambivalente. I ragazzi, infatti, oltre ad avere avuto l'opportunità di addentrarsi nel variegato mondo della frutticoltura, hanno potuto visitare una delle mostre di settore più importanti dedicate alla frutticoltura dell'area piemontese, qual è appunto "Tuttomele" nonché avere, ovviamente, l'opportunità di conoscere il nostro Collegio.

Agr. *Silvia Gardiol*



L'Agr. *Silvia Gardiol* Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino.

## A CONEGLIANO VENETO UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO PER CELEBRARE LA STORIA DELLA SCUOLA ENOLOGICA

Il 21 ottobre la Scuola Enologica Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "G.B. Cerletti" di Conegliano ha presentato il suo francobollo commemorativo. Si è così realizzato un bell'obiettivo per l'Istituto che ha visto la collaborazione tra le Poste Italiane e l'Associazione Filatelica e Numismatica di Conegliano.

Il piccolo rettangolo di carta-valore, nato da un'idea dell'ex-docente, il Prof. Carmelo Patti, è stato stampato con una tiratura di 4 milioni di unità al costo di 60 cent. l'una e raffigura uno scorcio della facciata del bell'edificio che ospita la Scuola. Il progetto è stato presentato con una cerimonia ufficiale alla quale hanno partecipato e il Sindaco di Conegliano, Alberto Maniero, il Vice Presidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, l'Assessore all'Agricoltura della Provincia Marco Prosdocimo, l'On. Mauro Michielon, Consigliere di amministrazione di Poste Italiane e Stefania Tomain, Direttrice provinciale di Poste Italiane. A fare gli onori di casa la Dirigente prof.ssa Damiana Tervilli, la Dr.ssa Severina Cancellier (dell'Istituto Sperimentale Viticoltura in rappresentanza degli ex-allievi), il Dr. Stefano Soligo (Veneto Agricoltura) e il Prof. Vasco Boato (Università di Padova). Entusiasta del progetto il Presidente dell'Associazione Filatelica e Numismatica di Conegliano Dr. Giuseppe Russo ha colto l'occasione per lanciare l'idea di emettere presto anche un francobollo con il marchio Prosecco DOCG Conegliano-Valdobbiadene. In occasione dell'annullo postale è stato presentato anche un opuscolo, edito dalla Provincia di Treviso, contenente la storia postale della Scuola dal 1876 ad oggi ed altri articoli inerenti la tematica enologica. In concomitanza con l'evento inoltre, nell'Aula Magna dell'Università, è stata inaugurata una mostra dedicata a "Il vino nelle collezioni" che esponeva esempi di collezionismo postale, capsule per spumante, etichette per bottiglie, etc.



Il Sindaco di Conegliano Alberto Maniero interviene alla presentazione del nuovo francobollo.



La Preside della Scuola Enologica "G.B. Cerletti" Prof. Damiana Tervilli al taglio del nastro.

## Il mensile degli Agrotecnici e le nuove tecniche di comunicazione TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "L'AGROTECNICO OGGI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria-zootecnica e ambiente approda al web 2.0 per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua con e sulla rivista degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Su Facebook, uno dei più diffusi social network al mondo, è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere, i contenuti della rivista e quindi dell'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista cartacea che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e gli eventi più importanti del settore fino ai fatti di politica italiana, europea e internazionale. L'Agrotecnico Oggi su facebook è un completamento del sito web istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato pdf oltre alle news dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i link più interessanti del settore.



Cliccate dunque su: <http://www.facebook.com/home.php? - !/profile.php?id=100001793959861&v=wall>

# In rete le passioni degli Agrotecnici di Cremona

IL BLOG È LO STRUMENTO SCELTO PER DIFFONDERE LE ESPERIENZE PERSONALI  
SFRUTTANDO LE NUOVE TECNICHE DI COMUNICAZIONE

In informatica un *blog* è un sito *internet* generalmente gestito da una persona o da un ente, in cui l'autore (*blogger*) pubblica più o meno periodicamente, come in una sorta di diario *on-line*, i propri pensieri, le proprie opinioni, riflessioni, considerazioni ed altro, assieme, eventualmente, ad altre tipologie di materiale elettronico come immagini o video. Con questo strumento alcuni colleghi Agrotecnici hanno deciso di diffondere le proprie passioni divulgandole in rete.

Ad esempio, il Presidente del Collegio Provinciale di Cremona, l'Agr. **Daniele Biazzi**, con la passione per la buona cucina italiana, ha deciso di creare un suo *blog* che ha chiamato: *andarpertavole.blogspot.com*, dedicandolo a tutte le innumerevoli visite effettuate nei ristoranti e agriturismi d'Italia, creando così una piccola guida gastronomica ove la sincerità e la trasparenza primeggiano. Anche l'Agrotecnico e Consigliere del Collegio Nazionale **Ezio Casali** ha dedicato un *blog* a tutti coloro che operano nei settori

ambiente e agricoltura, uno studio tecnico di consulenze per l'agroambiente e l'agroalimentare, raggiungibile citando *agreziccasali.blogspot.com* che permette di accedere ai servizi che Casali offre a tutti coloro che desiderano ricevere consulenze in ambito agricolo, biologico, agroalimentare ed energetico. Utile e semplice da consultare, affianca con professionalità l'agricoltura e le tecnologie di oggi.

L'Agr. **Marco Panice**, neo-diplomato *Sommelier* A.I.S. e consigliere del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e agrotecnici laureati di Cremona, dialoga con tutti gli appassionati di vino attraverso il suo *blog*: *arcantewine.blogspot.com*, dove pubblica le esperienze personali riguardanti le visite alle cantine e le degustazioni effettuate nel tempo. Al di là delle famose guide enologiche questo *blog* aiuta a scegliere con chiarezza e semplicità, vini, cantine e abbinamenti enogastronomici.

Anche il neo-iscritto all'Albo **Simone Papetti** ha scelto un *blog* per dedicarsi al suo interesse, il meteo

mettendo in rete un valido aiuto per tutti, colleghi e non, grazie alle sue previsioni *on-line*. Diplomatosi all'Istituto Agrario di Crema (*sede staccata dell'I.T.A.S. "Stanga" di Cremona*), nel gennaio 2010 ha superato l'esame di stato per l'abilitazione alla libera professione. "Figlio d'arte", negli anni si è sempre occupato della propria azienda agricola, dove è stata scelta la monocoltura come branca a cui dare maggiore priorità nell'indirizzo produttivo. Fin dalle scuole elementari la passione che ha unito Simone al padre è stata la meteorologia, in agricoltura saper commentare e interpretare le previsioni meteorologiche non è semplice e ci vuole passione per svelarne i segreti. La nascita del *blog* *apassocoltempo.blogspot.com* ha unito le due passioni di Simone, la meteorologia e l'attività principale della sua vita, cioè la coltivazione; a fianco la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni colturali.

Agr. Marco Panice



23 Luglio 2010

## PRIMO PIANO

## Gli agrotecnici si sfilano

**Strada in salita per la riforma: il testo "CUP-PAT-Alfano non è compatibile con il Testo unificato della Siliquini**

A pochi giorni dall'incontro tra il Ministro Alfano ed i vertici del Comitato Unitario delle Professioni (CUP) e delle Professioni Area Tecnica (Pat), arrivano le prime precisazioni. In una nota del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Presidente **Roberto Orlandi** fa sapere la propria contrarietà rispetto quanto sostenuto dai Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri a margine di un convegno organizzato il giorno dopo l'incontro con il Ministro Alfano. I Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri avevano sostenuto la compatibilità tra il testo proposto dalla Siliquini e quello presentato al Ministro Alfano dal CUP e dal PAT. La stessa Siliquini, in un comunicato di Generazione Professionisti ha fatto affermare "Nell'incontro che si è tenuto al Ministero della Giustizia, i rappresentanti degli ordini e dei collegi, (CUP e PAT) hanno consegnato al Ministro una proposta di riforma basata sui principi tratti proprio dal mio testo. In attesa di sviluppi da parte dell'esecutivo a settembre riprenderanno i lavori nel merito, con esame del testo base, esclusivamente in Commissione Giustizia, grazie al voto formale, trasversale e definitivo sulla separazione delle riforme". Il Presidente degli Agrotecnici ha, invece, dichiarato che "il testo "CUP-PAT-Alfano" non è compatibile con il "Testo unificato" presentato alla Camera dei Deputati dall'On. Siliquini nello scorso mese di maggio: troppi ed insanabili i punti divergenti, come già avevano rilevato le principali professioni tecniche (dagli Ingegneri agli Agrotecnici, dagli Architetti ai Geologi) in un loro Comunicato Stampa pubblicato all'indomani della presentazione del disegno di legge dell'On. Siliquini". In definitiva, gli Agrotecnici hanno evidenziato come i due testi, quello attualmente parlamentare (contestato da una rilevante parte degli Ordini) e quello futuro governativo non sono la stessa cosa, non contengono gli stessi bensì opposti principi, non sovrapponibili e non unificabili.

Powered by Comingonweb.it



29 Luglio 2010

## OPINIONE

**La riforma delle professioni rischia di far esplodere il conflitto tra gli ordini**

*di Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup*



Il testo per la riforma delle professioni presentato al ministro Alfano, pur essendo condiviso rischia di far esplodere un conflitto tra alcuni ordini. Il testo predisposto dall'onorevole Siliquini è profondamente diverso da quello presentato e condiviso con il ministro Alfano. Alcuni punti ovviamente convergono perché questa è la materia, altri però sono profondamente diversi. Una delle diversità maggiori che anche abbiamo evidenziato è quello della richiesta di creare un albo tecnico che ricomprenda obbligatoriamente i laureati di primo livello e i diplomati, sottraendo i laureati agli albi che attualmente li detengono. Questo è uno dei motivi dei conflitti tra professioni che sta emergendo in questi giorni, peraltro come si poteva prevedere. In generale l'incontro con il ministro è andato molto bene. Noi abbiamo convenuto con lui i principi generali del documento. Ora l'ufficio legislativo del dicastero li tradurrà in un testo di legge a cui daremo la nostra collaborazione in itinere e, quindi, quei principi su cui tutti formalmente hanno convenuto saranno tradotti in articoli di legge. E quindi il conflitto esploderà ancora più violentemente, perché noi riteniamo che quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso. Noi condividiamo il documento di riforma delle professioni. Del resto quella degli agrotecnici è una categoria che gode di buona salute. Abbiamo registrato un buon incremento di iscritti agli esami di abilitazione. Da noi accedono sette classi di laurea. Il numero di questi candidati si attesta fra gli 800 e i 1.000 l'anno, mentre altre categorie simili registrano un calo degli iscritti. Abbiamo un buon afflusso di giovani al nostro albo e questo ci consente di diminuire l'età media. È anche vero che molti soggetti che escono sono coloro che esercitano la professione solo marginalmente. Molti escono perché fra vari strumenti di accertamento, studi di settore e minimi da raggiungere per esercitare qualche attività professionale saltuaria nel corso dell'anno si devono poi magari pagare moltissime tasse e d essere accertati dall'Agenzia delle entrate perché non si raggiungono i minimi previsti. Tutto questo porta alcuni a lasciare perdere completamente, oppure ahimè a rifugiarsi nel nero, cosa anche più frequente, però questo lascia spazio ai giovani che entrano.

Powered by Comingonweb.it



ItaliaOggi

24 Luglio 2010

Dopo l'incontro con Alfano una serie di veti incrociati complica la stesura del ddl governativo

# La riforma parte con il freno tirato

## L'albo dei tecnici di primo livello è solo una delle insidie

PAGINA A CURA  
DI IGNAZIO MARINO

La riforma delle professioni parte con il freno tirato. Non sono passate nemmeno 24 ore dalla consegna del documento unitario degli ordini al ministro della giustizia che subito è emersa una serie di contraddizioni e di veti incrociati. Dentro le professioni, per esempio, c'è il nodo dell'albo unico dei tecnici, condiviso in linea di principio e di gran lunga più difficile da concretizzare. Ma non solo. Ci sono gli avvocati in posizione fortemente critica nei confronti del governo che hanno visto mettere in stand by la loro riforma e che non manderebbero giù l'apertura di un nuovo cantiere in sostituzione di uno già a metà dell'opera. Per non parlare della netta opposizione di Confindustria alla citata riforma forense e, più in generale, al ritorno dei minimi tariffari inderogabili. Una situazione che non potrà non pesare nella trasformazione dei principi in articoli di legge. Compito a cui è chiamato nelle prossime settimane l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per arrivare a presentare dopo la pausa estiva un disegno di legge governativo.

Ma vediamo da vicino il nodo dell'albo unico dei tecnici. È quello destinato a vanificare la bontà del documento condiviso. Non a caso ieri il presidente e il vice del Cup hanno sentito il bisogno di ritornare sull'argomento. La questione aperta riguarda la fusione dei tre albi dei periti industriali, periti agrari e geometri. È un desiderio antico quello dei presidenti dei tre collegi. Da quando sono state istituite le sezioni B per i laureati triennali, infatti, le professioni tecniche dei diplomati hanno cominciato a sentire il bisogno di adeguare i titoli a una mutata realtà. Non a caso da anni si parla di arrivare alla fusione e da altrettanto tempo l'idea è osteggiata soprattutto da architetti e ingegneri. Il documento unitario, però, mette i punti sulle «i». Spiega **Marina Calderone**, presidente del Cup che «eventuali accorpamenti di professioni similari debbono avvenire su istanza delle stesse con l'obbligo di parere delle categorie coinvolte e che il percorso di accorpamento in nessun caso può modificare le competenze o i titoli professionali». All'indomani dell'incontro a Via Arenula, infatti, il Cogepapi (il coordinamento dei tre collegi nazionali nato per portare a casa l'albo unico dei tecnici di primo livello) si è confrontato con **Maria Grazia Siliquini** non vedendo nessuna incompatibilità fra i due testi. La parlamentare del Pdl ha presentato un progetto di legge, già incardinato



in commissione giustizia della camera, che piace moltissimo al Cogepapi (perché interviene sulle sezioni B e sui titoli) e per nulla ad architetti e ingegneri. Anzi, come ricorda **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici e vicepresidente del Cup, «in realtà la Pdl Siliquini non è condivisa da nessun'altra delle categorie del Cup - Comitato unitario delle professioni e dello stesso Pat - Professioni area tecnica (al quale peraltro

Periti e Geometri aderiscono)». Ora, tanto la Calderone quanto Orlandi, temono che la questione sia destinata a riemergere in questi giorni. Il direttivo del Cup, pertanto, evidenzia ai diretti interessati che «anch'essi hanno sottoscritto il documento con clausola che li vincola in caso di fusione a mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali» e che non è possibile declinare il principio come se si trattasse di

un atto non cogente. Il confronto con la Siliquini alla Camera dell'altro ieri ne è stata conferma. Sottolinea Marina Calderone che «la posizione espressa e sottoscritta congiuntamente da Cup e Pat diverge nettamente da quanto indicato nella proposta formulata dall'onorevole Maria Grazia Siliquini nel testo predisposto a chiusura delle audizioni sulla riforma delle professioni. Non è infatti possibile concordare con il te-

sto formulato dalla relatrice in commissione Giustizia, laddove prevede la soppressione della sezione B degli attuali ordini e la confluenza degli iscritti a tali sezioni nei nuovi ordini nascenti dall'accorpamento. «Ora però», chiude Orlandi, «entro settembre-ottobre prossimo, questo principio diventerà un articolo di una proposta di legge del governo e allora il tempo degli equivoci sarà davvero finito, insieme alle molte ambiguità che abbiamo visto in questi giorni». Di fronte al testo unificato esprimono soddisfazione gli ingegneri guidati da **Gianni Rolando** che definiscono il documento «un percorso che ha rappresentato un segno di grande maturità da parte di tutte le professioni arrivando a una posizione unitaria pur essendo 27 le professioni coinvolte e diversi i punti di vista in campo».



Altri articoli sul sito  
[www.italiaoggi.it/riforma-professioni](http://www.italiaoggi.it/riforma-professioni)

ItaliaOggi

26 Agosto 2010

### APPUNTAMENTI

**Ordini a Mirabello.** La riforma delle professioni al centro di uno degli incontri della Festa tricolore di Mirabello che si terrà a Ferrara dal 31 agosto al 5 settembre. A discuterne i due principali rappresentanti politici **Antonino Lo Presti** e **Maria Grazia Siliquini** che da sempre si occupano del tema delle professioni e poi alcuni esponenti del mondo ordinistico, **Claudio Siciliotti** Presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, **Roberto Orlandi** vice presidente del Comitato unitario delle professioni e **Antonio Maria Leozappa** dell'Università del Salento.

## ItaliaOggi

29 Luglio 2010

## NOMINE IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Marzano confermato alla presidenza del Cnel*

**A**ntonio Marzano resta alla presidenza del Cnel. Il consiglio dei ministri nella seduta del 22 luglio 2010 ha infatti provveduto a deliberare la nuova composizione per il quinquennio 2010-2015. Così le nuove nomine per i singoli settori. Lavoratori dipendenti: Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni (agricoltura e pesca); Aldo Amoretti, Massimo Bordini, Giovanni Cazzato, Raffaele Minelli, Albino Gorini, Gianfranco Lagostena, Cesare Regenzi, Pierangelo Raineri, Giovanni Centrella, Serafino Cabras, Amedeo Croce, Silvano Miniati (industria); Aitanga Giraldo, Marcello Tocco, Paolo Tesi, Antonino Scalfaro, Carlo Fabio Canapa (commercio); Anna Corossacz, Claudio Falasca, Giuseppe Gallo, Raffaele Vanni (artigianato); Maria Luigia Maulucci, Claudio Claudiani, Luigi Angeletti (trasporto); Francesco Piu, Enrico Gavarini (credito e assicurazioni); Giuseppe Casadio, Beniamino Lapadula, Francesca Santoro, Giuseppe

Acocella, Giorgio Alessandrini, Salvatore Bosco, Giampiero Bonifazi, Marco Paolo Nigi, Fedele Ricciato, Pierpaolo Leonardi, Fulvio Ferrazzano (pubblica amministrazione); Michele Gentile, Ermenegildo Bonfanti, Antonio Zucaro, Stefano Biasioli, Corrado Rossitto (dirigenti e quadri). Lavoratori autonomi: Giuseppino Santoianni, Giuseppe Politi, Sergio Marini, Franco Pasquali, Vincenzo Gesmundo (coltivatori diretti); Natalino Giorgio Guerrini, Dario Visconti, Filippo Minotti, Benito Santalco, Marco Enrico Accornero (artigiani); Giuseppe Di Giugno, Francesco D'Ulizia, Luigi Marino, Giorgio Bertinelli (cooperative); Roberto Orlandi, Francesco Distefano, Armando Zingales, Roberto Brandi (Liberi professionisti). Rappresentanti imprese: Federico Vecchioni, Enzo Pierangioli, Luigi Gianini, Giannalberto Luzi, Romano Magrini (agricoltura e pesca); Emma Marcegaglia, Marco Bassilitti, Giampaolo Galli, Pasquale

Carrano, Antonio Maria Colombo, Roberto De Martin, Daniel Kraus, Filippo Monge, Delio Napoleone, Domenico Noviello, Paolo Rebaudengo, Alessandro Brignone, Cesare Fumagalli, Giovanni Montali (industria); Carlo Sangalli, Costante Persiani, Marco Giuseppe Venturi, Gaetano Stella (commercio); Costanzo Jannotti Pecci, Barnabò Bocca, Massimo Vivoli (turismo); Luciano Gaiotti, Pierpaolo Masciocchi, Fabio Cerchiai, Alberto Tripi, Giuseppe Perasso, Ferdinando Albini, Giancarlo Cremonesi, Antonio Patuelli (servizi); Paolo Scaroni (Eni). Osservatorio nazionale dell'associazionismo: Paolo Beni, Alessandro Bolis, Antonio Di Matteo, Maurizio Drezdadore, Gian Paolo Gualaccini. Osservatorio nazionale per il volontariato: Emanuele Alecci, Gabriele Brunini, Fausto Casini, Giorgio Groppo, Carlo Laghi.

Esperti: Paolo Uggè, Danilo Broggi, Gemello Alvi, Francesco Cavallaro

## LETTERA

## L'albo degli ingegneri tecnici

Gentile direttore, nel ringraziare il quotidiano *ItaliaOggi* per l'attenzione con cui segue le problematiche delle libere professioni, ritengo necessario intervenire dopo aver letto l'articolo «Riforma condivisa. Solo sulla carta», pubblicato il 27 u.s. relativamente al «conflitto» che oppone molti ordini professionali (scrivente compreso) al progetto di «Albo unico» portato avanti dai Geometri, dai Periti agrari e dai Periti industriali. Questo progetto, così come proposto dalle tre citate categorie:

1. Prevede che gli albi dei Geometri, dei Periti agrari e dei Periti industriali confluiscono in solo albo denominato «Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria» ovvero degli «ingegneri tecnici» ovvero con altra similare denominazione. Il risultato è che i circa 150 mila iscritti in quei tre albi, pressoché tutti in possesso di solo diploma, si troverebbero senza colpo ferire iscritti a un albo di «tecnici laureati per l'ingegneria» e in possesso del titolo professionale corrispondente, con effetti oggettivamente ingannevoli per l'utenza, logicamente portata a ritenere che un iscritto a un albo con siffatta denominazione sia perlomeno un laureato in ingegneria.

Non vi è da stupirsi, dunque, se l'Ordine degli Ingegneri e quello degli Architetti avversano con tutte le loro forze un simile papocchio, che viene a ledere le fondamenta stesse di quelle professioni.

2. Si prevede inoltre che gli attuali laureati di primo livello (triennali), i quali già oggi possono iscriversi nelle «Sezioni B» di sette ordini professionali (fra cui quello degli Ingegneri), domani debbano obbligatoriamente iscriversi al nuovo Albo unico, con la conseguente soppressione delle «Sezioni B», degli albi che le hanno istituite e (questo non viene detto esplicitamente, ma va da sé) il conseguente trasferimento dei laureati ivi iscritti nel nuovo Albo unico.

Anche in questo caso non vi è da stupirsi se le sette categorie che si vedono proditoriamente sopprimere le rispettive «Sezioni B» (Attuari, Biologi, Chimici, Agronomi, Architetti, Geologi, Ingegneri) siano ferocemente contrarie a subire un sopruso di questa portata (senza neppure essere consultate), che le vede venir diminuite a vantaggio altrui.

3. Per comprendere meglio la portata di questa azione va precisato che sin dal 2001 i laureati di primo livello, oltretutto ai citati sette ordini professionali (che hanno istituito le specifiche «Sezioni B») possono iscriversi anche agli albi dei Geometri, dei Periti agrari, dei Periti industriali e degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Possono dunque già da nove anni iscriversi presso i Geometri o i Periti, però non lo fanno, sicché appare a dir poco singolare un provvedimento che obbliga persone a iscriversi in un albo al quale esse non desiderano minimamente andare: la libertà di scelta dovrebbe essere un valore da tutelare, non da reprimere.

Per completezza debbo aggiungere che se i laureati di primo livello hanno sinora disertato gli albi dei Periti, hanno invece affollato quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il progetto dell'albo degli «Ingegneri tecnici» ha purtroppo trovato ampio spazio nella proposta di legge dell'On. Siliquini, ma viene disarticolato dal documento che tutto il mondo delle professioni ha presentato al ministro Alfano e che sarà tradotto in un disegno di legge del governo, da presentarsi entro il prossimo autunno: sarà quello il momento in cui l'azzardato volo pindarico del «tecnico laureato per l'ingegneria», senza laurea né titolo di ingegnere, si concluderà rovinosamente al suolo.

*Roberto Orlandi,  
Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Vicepresidente  
Cup-Comitato unitario delle professioni.*



## M PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ Consiglio nazionale

### Periti agrari: il mistero della querela annunciata

Controffensiva di Mario Braga, presidente del Consiglio regionale della Lombardia dei periti agrari, nei confronti di Andrea Bottaro, numero uno del consiglio nazionale di categoria. Braga ha intenzione di chiedere alla procura della Repubblica di Roma se davvero nei suoi confronti è stata depositata una querela per diffamazione da parte del consiglio nazionale. La vicenda ha sullo sfondo la condanna che Bottaro ha ricevuto dopo le accuse di minacce e molestie attuate nei confronti di Roberto Orlandi, numero uno degli agrotecnici. Bottaro ha sostenuto di aver denunciato Braga in quanto ritenuto ispiratore e divulgatore dei fatti a lui contestati. A metà luglio il perito agrario ha chiesto conferma al consiglio nazionale, ma la risposta è stata che «gli atti sono secretati». Da qui la richiesta ai magistrati. «Se la querela ci fosse davvero», dice Braga, «farò una controquerela a ciascuno dei consiglieri, chiederò le dimissioni di Bottaro, mi rivolgerò a parlamentari e governo, organizzerò un convegno per sollevare una questione che è incredibile».

## IL MONDO

20 Agosto 2010

## Terra e Vita

7 Agosto 2010

### [ FOTVOLTAICO Cnel: si rischia il boom affitti

I terreni agricoli italiani stanno subendo una nuova forma di "colonizzazione". A lanciare l'allarme è stato il Cnel che ha elaborato un documento sulla Pac e le potenzialità della filiera agricola.

I nuovi colonizzatori sono «soggetti terzi - spiega Roberto Orlandi, consigliere del Cnel e presidente del collegio nazionale agrotecnici - che prendono in affitto i migliori terreni, pagando anche canoni consistenti, per realizzarvi impianti fotovoltaici». Se questo fenomeno dovesse estendersi «provocherà

un aumento del costo dell'affitto dei terreni agricoli» aggiunge Orlandi. Secondo il Cnel, è necessario che lo sviluppo del fotovoltaico avvenga «in maniera ordinata e senza produrre danni permanenti». Il Cnel propone di distinguere tra gli impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, «che si inseriscono appieno nell'attività agricola» e quelli di grandi dimensioni, intervenendo sia sulla tassazione, cioè «mantenendo le più alte agevolazioni fiscali solo sugli impianti a servizio delle imprese agricole», che su quello autorizzativo, «favorendo gli impianti posti su esistenti strutture agricole o quelli che prevedono la coltivazione del suolo».

■ T.C.

IL SOLE-24 ORE

27 Agosto 2010

# NORME E TRIBUTI

**Cassazione.** Per i giudici indeducibile il compenso dell'amministratore pag.27

**Regolarità contributiva.** Non tocca all'appaltante controllare il Durc pag. 27

**Università.** In 25 atenei le tasse pagate dagli studenti superano il limite di legge pag. 29

**Procedure concorsuali.** Revocatoria con tempi lunghi solo in casi limitati pag. 29

Venerdì 27 Agosto 2010

www.ilsolo24ore.com/norme

## I consuntivi 2009 e il confronto 2008

### Idati

Le informazioni fornite dalle Casse previdenziali sono relative ai bilanci 2009 e 2008 e riguardano il numero di contribuenti e di pensionati, le entrate e le uscite degli enti, il reddito medio dei professionisti, i contributi e gli assegni pensionistici

	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
	1.148	1.182	9.477	9.919	15.286	16.169	3.203	3.163	14.093	14.153	17.628	18.010	30.101	32.819
Contribuenti	1.148	1.182	9.477	9.919	15.286	16.169	3.203	3.163	14.093	14.153	17.628	18.010	30.101	32.819
Pensionati	2	4	219	276	300	422	277	313	1.187	1.463	680	851	885	1.152
Contribuenti/pensionati	574	296	43	35,94	50,95	38,32	11,56	10,11	11,90	9,67*	25,92	21,16	34,01	28,50
Entrate per contributi (contributi soggetti)	1.404.409	1.421.950	29.791.146	30.635.636	38.670.748	36.363.800	7.377.813	7.518.284	56.000.000	57.000.000	49.092.417	51.347.294	49.117.598	52.212.418
Uscite per pensioni	4.379	3.452	354.826	469.213	343.941	498.944	283.611	381.252	3.400.000	4.425.000	1.138.033	1.480.474	1.107.352	1.777.105
Entrate contributi /uscite pensioni	321	411,92	84	65	112,43	72,88	26,01	19,72	16	13	43,14	34,68	44,36	29,38
Reddito medio ai fini Irpef	19.000	19.100	23.490	22.072	25.314,00	25.223,00	23.000	23.100	34.000	36.000	-	-	15.677,57	15.497,40
Volume d'affari	23.000	23.000	34.512	27.341	28.803,00	28.834,00	32.000	32.000	52.000	52.000	-	-	19.778,04	19.841,06
Contributo medio	1.223	1.203	2.349	2.207	2.529,81	2.248,98	2.303	2.376	4.500	4.500	9.790	** 10.476	1.631,76	1.590,92
Pensione media	1.169	863	1.620	1.700	1.146,47	1.182,33	1.023	1.218	1.700	2.000	1.674	1.740	1.083,42	1.268,30

Nota: (\*) comprese le entrate relative trasferimento posizioni dalla gestione separata (Ipsa, 6.580.823 per il 2008 e 527.026 per il 2009); (\*\*) il dato è riferito agli attivati. Gli altri appalti alle casse sono chimici (+1,5% dal 2008 al 2009); agricoli e forestali (+1,9%) e geologi (+2,2%)  
Fonte: elaborazione de il Sole 24 Ore

# Come buttar via mezzo miliardo di euro

LE REGIONI HANNO TEMPO FINO AL 31 DICEMBRE PER SPENDERE 555 MILIONI DI EURO DI FONDI COMUNITARI A DISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE. DOPO L'UNIONE EUROPEA SI RIPRENDERÀ I SOLDI

**C**onto alla rovescia per la verifica di fine anno sul "disimpegno automatico", parole con le quali si identifica la regola della Unione Europea la cui applicazione prevede che i fondi comunitari messi a disposizione delle Regioni per l'agricoltura italiana, attraverso le misure dei PSR (*Programmi di sviluppo rurale*), non spesi entro due anni di tempo dallo stanziamento, tornino automaticamente nelle casse di Bruxelles.

Il Programma di Sviluppo Rurale è il principale strumento strategico di pianificazione e intervento per tutti i settori e le attività produttive del mondo rurale e quello adottato dalle Regioni per governare il sistema agroalimentare. Il Programma 2007-2013 mette a disposizione una ricca dotazione di fondi pubblici (*risorse UE, statali e di bilanci regionali*). Il PSR è strutturato in quattro Assi tematici per complessive 30 misure, ognuna relativa ad una determinata categoria di interventi destinati prevalentemente alle aziende agricole. Ogni Regione ha aderito alle misure attraverso bandi erogati sul territorio con l'obiettivo di raggiungere un minimo di spesa fissato dalla Commissione Europea, per evitare che i fondi non spesi entro le date stabilite (*entro il 31 dicembre 2010*), ritornino alle casse europee come stabilito nella normativa. Tra *sprint* di spesa in finale di partita e avanzamenti da lumaca sono ancora in bilico centinaia di milioni di euro anche se in vista della scadenza, stanno decisamente migliorando le *performance* di spesa delle Regioni a rischio disimpegno.

Il rapporto sull'avanzamento della spesa è "confezionato" mensilmente dalle elaborazioni della Rete Rurale Nazionale, su dati AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*), del Ministero delle Politiche agricole che al 31 ottobre confermava il ritardo delle Regioni, prevalentemente del sud, a spendere i fondi. Il "termometro" del sito è esplicito, la percentuale di avanzamento raffigurata nel



Giancarlo Galan. Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan: sta cercando di non far perdere soldi all'Italia per i ritardi delle regioni. Un compito veramente difficile.

"disco mensile" è 17, 91. Ammontano a 47,87 milioni di euro i contributi erogati nel mese di ottobre, l'ultima rilevazione evidenzia che la spesa aggiuntiva da realizzare entro il 31 dicembre 2010, per evitare ogni tipo di penalizzazione da parte della Commissione Europea, si è ridotta a 555,27 milioni di euro, a cui corrisponde una quota comunitaria a rischio disimpegno pari a 320,26 milioni di euro. La cifra tiene già in conto gli ulteriori anticipi sulle risorse aggiuntive che di fatto alleggeriscono il rischio di svincolo automatico delle somme non utilizzate. Nel disastro, tutto sommato, un buon risultato se si pensa che alla data del 31 marzo lo *stock* del "non speso" ammontava a 615 milioni di euro. Ciò nonostante il livello di allerta rimane elevato, perché l'applicazione della regola e la restituzione del denaro a Bruxelles, visti i ritardi delle Regioni, avrà un effetto penalizzante finanziariamente diastrosi. Le situazioni che destano maggiore preoccupazione sono in Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania e Lazio, con importi a rischio disimpegno che vanno da 105,7 milioni

di euro della Puglia, a 15,2 milioni di euro del Lazio. Questo è quanto emerge dal rapporto mensile sul sito [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it). "Nonostante gli sforzi compiuti in questi mesi, ha commentato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali **Giancarlo Galan** - permangono ancora notevoli difficoltà per il raggiungimento dell'obiettivo minimo previsto che, in queste poche settimane, spero possa essere superato da tutte le Regioni".

Passi avanti sono stati fatti dalle Regioni Sicilia e Campania nel mese di agosto mentre insensibile al monito del Ministro è stata la Calabria, già tra le Regioni con il cartellino giallo, che ha pure revocato i bandi 2007-2009 e 2010 relativi alle Misure 121 sull'ammmodernamento delle aziende agricole e 123 sull'accrescimento del valore dei prodotti agricoli e forestali, bandi con graduatorie già pubblicate che, a fronte delle revocate, causeranno anche i danni delle spese già sostenute dagli agricoltori. Ma se in Calabria la contraddizione è eclatante, a tre anni e mezzo dall'avvio della programmazione, sono molte le Regione in allarme perché oggi la necessità è di non

Programmazione sviluppo rurale 2007-2013

Tabella 1 - Avanzamento della spesa pubblica al 31 ottobre 2010 e del FEASR a rischio di disimpegno automatico (senza tener conto dell'anticipo sulle risorse aggiuntive in corso di accreditamento presso gli Organismi Pagatori)

Programma	Data Approvazione iniziale	Programmazione 2007 - 2013		Avanzamento delle spese				Spesa da realizzare entro il 31 dicembre 2010		
		Dotazione finanziaria complessiva		Spesa 16 ottobre - 31 ottobre 2010		Spesa cumulata (dal 1 gennaio 2007 al 31 ottobre 2010)		Spesa pubblica (*)	FEASR a rischio disimpegno automatico	
		Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR			
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)=(5)/(1)	(8)	(9)	(10)=(9)/(2)	
Abruzzo	15/02/2008	412.776.678,00	186.252.000,00	2.385.518,32	1.055.636,61	68.321.809,04	29.930.745,02	7.899.707,21	3.564.484,98	1,91%
Bolzano	12/09/2007	331.899.206,00	149.111.000,00	0,00	0,00	167.851.594,05	73.277.461,92	0,00	0,00	0,00%
Emilia Romagna	12/09/2007	1.057.362.015,00	483.585.000,00	1.111.979,85	489.270,97	237.699.766,36	105.295.408,32	0,00	0,00	0,00%
Friuli Venezia Giulia	20/11/2007	266.779.454,00	120.512.000,00	2.193.635,88	964.620,32	63.994.422,64	28.141.755,56	0,00	0,00	0,00%
Lazio	15/02/2008	703.933.071,00	317.474.000,00	2.413.477,23	1.068.216,56	104.603.422,70	41.758.069,10	38.410.290,04	17.323.050,90	5,46%
Liguria	20/11/2007	292.024.136,00	115.325.000,00	1.146.069,88	428.523,34	67.751.103,53	26.138.662,66	0,00	0,00	0,00%
Lombardia	16/10/2007	1.025.193.491,00	471.110.000,00	1.681.002,53	755.321,51	248.664.662,67	109.496.816,45	0,00	0,00	0,00%
Marche	15/02/2008	486.415.566,00	219.487.000,00	397.978,53	160.166,57	156.865.864,55	68.998.119,38	0,00	0,00	0,00%
Molise	25/02/2008	207.870.962,00	93.526.000,00	44.003,21	18.699,37	35.418.855,25	15.526.696,82	7.890.239,89	3.550.003,18	3,80%
Piemonte	28/11/2007	980.462.993,00	444.824.000,00	5.784.420,80	2.545.648,19	196.197.877,30	86.322.131,91	0,00	0,00	0,00%
Sardegna	28/11/2007	1.292.253.805,00	574.899.000,00	2.976.800,82	1.291.720,36	278.965.101,32	122.719.433,19	0,00	0,00	0,00%
Toscana	16/10/2007	876.140.965,00	391.426.000,00	52.006,40	22.882,83	186.673.074,75	82.098.428,93	0,00	0,00	0,00%
Trento	15/02/2008	280.633.362,00	109.220.000,00	-6.168,15	-2.713,99	78.484.307,72	31.745.650,73	0,00	0,00	0,00%
Umbria	07/02/2008	792.389.362,00	356.758.000,00	2.548.125,94	1.117.455,57	180.301.209,86	79.314.624,67	0,00	0,00	0,00%
Valle d'Aosta	18/02/2008	124.429.304,00	56.451.000,00	1.912.367,47	841.441,64	41.017.660,78	18.047.770,58	0,00	0,00	0,00%
Veneto	17/10/2007	1.050.817.666,00	481.965.000,00	3.865.958,08	1.701.021,60	177.956.115,39	78.300.690,78	0,00	0,00	0,00%
<b>Totale Competitività</b>		<b>10.181.382.036,00</b>	<b>4.571.925.000,00</b>	<b>28.507.176,79</b>	<b>12.457.911,45</b>	<b>2.290.766.847,91</b>	<b>997.112.466,02</b>	<b>57.279.157,05</b>	<b>25.834.407,15</b>	<b>0,57%</b>
Basilicata	18/02/2008	671.763.816,00	386.840.000,00	-380.518,75	-253.027,78	87.307.559,54	50.167.424,79	56.772.890,50	32.693.075,21	8,45%
Calabria	29/11/2007	1.089.901.666,00	653.941.000,00	0,00	0,00	111.377.369,03	64.474.995,71	123.545.223,74	74.127.134,29	11,34%
Campania	20/11/2007	1.813.586.205,00	1.118.831.000,00	9.260.093,37	5.663.175,48	227.003.138,23	133.571.030,17	71.602.153,39	44.172.539,83	3,95%
Puglia	18/02/2008	1.617.660.220,00	933.584.000,00	3.136.001,79	1.791.025,44	125.175.253,90	72.225.750,20	193.130.315,53	111.459.359,80	11,94%
Sicilia	18/02/2008	2.185.429.545,00	1.279.201.000,00	4.994.609,46	3.576.276,59	304.323.008,84	218.646.463,85	86.549.444,88	50.660.126,15	3,96%
<b>Totale Convergenza</b>		<b>7.378.341.452,00</b>	<b>4.372.397.000,00</b>	<b>17.010.185,87</b>	<b>10.777.449,73</b>	<b>855.186.329,54</b>	<b>539.085.664,72</b>	<b>531.600.028,04</b>	<b>313.112.235,28</b>	<b>7,16%</b>
Rete Rurale Nazionale	13/08/2007	82.919.766,00	41.459.883,00	2.356.930,56	1.178.465,28	12.964.608,56	6.482.304,28	5.430.525,80	2.715.262,90	6,55%
<b>Totale generale</b>		<b>17.642.643.254,00</b>	<b>8.985.781.883,00</b>	<b>47.874.293,22</b>	<b>24.413.826,46</b>	<b>3.158.917.786,01</b>	<b>1.542.680.435,02</b>	<b>594.309.710,88</b>	<b>341.661.905,33</b>	<b>3,80%</b>

(\*) Ricostruzione contabile sul programmato

Elaborazione Rete Rurale Nazionale su dati AGEA

perdere i fondi in un momento di profonda crisi in cui il Governo alle Regioni chiede anche pesanti tagli e sacrifici. Le cause vanno ricercate nella complessità normativa che ha accompagnato l'emissione dei bandi e che ha innescato complessi percorsi con la Commissione Europea per l'approvazione dei singoli piani di attuazione delle Misure. Tanto è vero che a Bruxelles si sta pensando di trasferire le misure contenute negli assi 3 e 4 (*rispettivamente diversificazione e qualità della vita e progetti leader*) nell'ambito di altri fondi europei.

Tra le ripercussioni negative ci sono inoltre quelle che peserebbero sulla nuova programmazione agricola, visto che l'Italia non trarrebbe certo beneficio dall'incapacità di spesa dimostrata sui PSR, con una riduzione delle risorse future.

*“Non riesco ad immaginare, infatti, in un contesto di grandi difficoltà finanziarie, di approcciare al negoziato sul futuro della Pac, che sta per entrare nel vivo, con una performance negativa sullo sviluppo rurale”* ha affermato il Ministro Galan. Ministero delle Politiche Agricole e AGEA si sono impegnati per garantire assistenza alle Regioni. AGEA è inoltre impegnata a destinare al mondo agricolo, attraversato da una difficile congiuntura economica, il massimo dei contributi possibili. Su impulso del Presidente di AGEA, prof. **Dario**

**Fruscio**, che ha chiesto alla struttura impegno totale per erogare il massimo delle somme possibili sulla base delle norme vigenti, sono stati pagati 889,5 milioni di euro a fronte delle richieste di “domanda unica” per le quali AGEA ha pagato l'anticipazione del 50% del premio rispetto alla normale scadenza di dicembre. Un importo erogato pari al 92% dell'importo richiesto mentre la percentuale delle domande positivamente evase è pari al 94% rispetto al totale di 923.191 richieste di premio. AGEA in ottobre aveva già erogato 157 milioni a chiusura dell'anno finanziario comunitario.

Per memoria va ricordato come il problema del “*disimpegno automatico*” fosse già stato denunciato, fra l'altro, in un documento del CNEL-Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, del 13 luglio scorso, redatto da un gruppo scientifico di lavoro coordinato dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**.

Tra i tanti, uno degli esempi più eclatanti di cattiva gestione dei fondi comunitari da parte delle Regioni riguarda le consulenze aziendali.

Stiamo parlando dei bandi emessi per l'erogazione dei contributi previsti dalla Misura 114. A differenza di altri interventi comunitari la Misura 114, che prevede l'erogazione di un contributo annuale alle imprese

agricole che utilizzino servizi di consulenza aziendale, in Italia viene applicata in maniera autonoma in ciascuna regione italiana, spesso con regole difformi, se non contrastanti.

In un'interrogazione parlamentare l'On. **Gianni Mancuso** -*presentata il 18 novembre 2010*- chiede espressamente al Ministro Galan l'adozione di un “*Regolamento unico per il riconoscimento degli Organismi di consulenza aziendale*”. Inoltre chiede “*Quali procedure si intendano adottare per sviluppare anche in Italia un moderno servizio di consulenza aziendale nel rispetto delle prerogative professionali servite dalle leggi relative agli Albi dei Dottori Agronomi, degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati e dei Medici Veterinari*”.

*“Non è solo inerzia, è un intero sistema di consulenze e servizi ad essere messo in discussione quando non si fonda su competenza e trasparenza”*, dichiara l'On. Mancuso che aggiunge: “*L'attenzione alla questione, per me e per l'On. Rodolfo Giuliano Viola che con me ha firmato l'interrogazione, parte dal nostro mondo professionale, essendo medici veterinari, e dalla possibilità che abbiamo nella posizione di parlamentari, di raccogliere le istanze di quel mondo. Le Regioni hanno applicato la Misura 114 in modo molto complesso, riducendola ad adempimenti burocratici spesso ritagliati sulle esigenze di strutture sindacal-politiche*



-spiega l'On. Mancuso- *In realtà la Misura doveva comprendere le attività multidisciplinari che Fondagri (la Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura fondata dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e dei Medici Veterinari), ha al suo interno -Mancuso cita, ad esempio, l'importanza strategica del veterinario- penalizzate invece nei bandi di applicazione della 114. Le Regioni hanno escluso le competenze agricole dai requisiti e il risultato è stato che le domande presentate nelle Regioni sono state poche e una parte dei fondi stanno per tornare nelle casse di Bruxelles, senza parlare del contenzioso tra le Regioni e Fondagri, dove gli Ordini Professionali dei Dottori Agronomi, degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati e dei Medici Veterinari in numerose occasioni sono stati costretti a impugnare i bandi regionali sulla Misura 114 ottenendo quasi sempre l'annullamento degli stessi. Tutto questo ha provocato costi e difficoltà burocratiche ed il sostanziale fallimento della Misura. Abbiamo deciso quindi -conclude l'On.- di fare un atto ispettivo cioè una segnalazione da cui ci aspettiamo una posizione del Ministro dell'Agricoltura. Questa partita è stata giocata male fin dall'inizio, ci vuole maggiore attenzione nell'applicazione di una Misura così importante per non sprecare questa grande opportunità a beneficio degli agricoltori".*

Tatiana Tomasetta



L'On. Gianni Mancuso.



## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**On. Mancuso – Al Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**

**Per sapere, premesso che:**

- con regolamento (CE) n. 1698/2005 è stato istituito il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- a livello nazionale la programmazione è stata recepita nei Piani di Sviluppo Rurali (PSR);
- fra le principali Misure di sostentamento volte ad accompagnare il sistema imprenditoriale agricolo italiano nel mercato concorrenziale si trova la Misura 114 – Consulenza in Agricoltura;
- detta Misura 114 prevede l'erogazione di un contributo annuale alle imprese agricole che utilizzano servizi di consulenza aziendale;
- tuttavia, a differenza di altri interventi, la Misura 114 è stata applicata da ciascuna Regione autonomamente e spesso difformemente dalle altre, con il risultato che Regioni confinanti hanno sistemi di Consulenza – la cui costituzione è obbligatoria – di accreditarsi con procedure singole per ogni Regione: un Organismo di consulenza accreditato in Lombardia che abbia un'azienda cliente che ricade in Emilia Romagna deve accreditarsi in entrambe le Regioni, raddoppiando le procedure;
- è inoltre sorto un rilevante contenzioso fra Regioni e gli Ordini professionali dei dottori agronomi e forestali, degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e dei medici veterinari che in numerose occasioni sono stati costretti ad impugnare i bandi regionali sulla Misura 114, ottenendone quasi sempre l'annullamento (TAR Lombardia n. 5963/2008, TAR Umbria n. 394/2009, TAR Emilia-Romagna n. 3473/2009 e n. 3474/2009 e TAR Abruzzo n. 196/2010);
- tale sistema ha prodotto costi amministrativi elevatissimi, che infine ricadono sugli agricoltori altresì gravati da procedure burocratiche molto complicate;
- l'insieme di questi fattori ha portato ad un sostanziale fallimento della Misura 114, atteso che gli interventi finanziari sono solo poche centinaia in tutta Italia (ad esempio in Lombardia, che la principale regione agricola, le consulenze finanziate sono meno di 50);
- il fallimento della Misura 114 ad opera delle burocrazie regionali contribuisce ad elevare la somma di denaro dei contributi UE non utilizzati (allo stato pari a 520 milioni di Euro) che al 31.12.2010 l'UE toglierà all'Italia, colpevole di non averli utilizzati;

se il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali intenda adottare un unico Regolamento per il riconoscimento degli Organismi di consulenza aziendale e comunque quali procedure intenda adottare per sviluppare anche in Italia un moderno servizio di consulenza aziendale nel rispetto delle prerogative professionali servite dalle leggi relative agli Albi dei Dottori Agronomi, degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Medici Veterinari.

Roma, 18 novembre 2010

On. Gianni Mancuso

# Sfilata di Ministri alla corte di Marini

DALL'AGRICOLTURA ALL'ALIMENTAZIONE PASSANDO PER L'IDENTITÀ ALIMENTARE, LE PREOCCUPAZIONI DEL DECIMO FORUM DI CERNOBBIO SI CONCENTRANO SUL *MADE IN ITALY* E LA POLITICA RENDE OMAGGIO

Quale futuro attende gli agricoltori italiani? Quale tutela si può prevedere per il *made in Italy* e per combattere la contraffazione dei prodotti e come cambierà l'alimentazione nel Belpaese? Queste, e molte altre, le domande a cui si è cercato di rispondere nell'ambito del "Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione", edizione 2010, organizzato da Coldiretti con la collaborazione dello studio Ambrosetti negli spazi di Villa d'Este a Cernobbio, sul lago di Como, dal 15 al 16 ottobre. Una "due giorni di settore" al cospetto dei maggiori esperti, opinionisti, ed esponenti del mondo accademico nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali e politiche nazionali ed estere, invitati a trovare soluzioni su quelli che sono considerati, almeno da Coldiretti, i problemi più imminenti nell'agro-alimentare in Italia e in Europa.

Presenti i rappresentanti della scena politica italiana, dal Ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** a quello dell'Agricoltura **Giancarlo Galan**, dal Ministro della Salute **Ferruccio Fazio** a quello del Lavoro **Maurizio Sacconi**, il Vice Presidente della Commissione Europea **Antonio Tajani**, il Presidente della Commissione Agricola del Senato **Paolo Scarpa Bonazza**. E ancora il Governatore della Lombardia **Roberto Formigoni**, il Sindaco di Roma **Gianni Alemanno**, il presidente del CNEL (*Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*) **Antonio Marzano**, il vicesegretario del Pd (*Partito democratico*) **Enrico Letta**, una nutrita gruppo di economisti, tra cui **Jean-Paul Fitoussi**, giornalisti e magistrati; tutti si sono alternati ad affrontare i temi locali e gli scenari globali, filo conduttore la grande crisi.

Il Presidente di Coldiretti **Sergio Marini** ha accompagnato per mano i lavori del Forum, iniziando con l'indagine sui cambiamenti nei consumi alimentari in Italia che ha aperto subito la discussione sul *made in Italy*



Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze è intervenuto al Forum di Cernobbio, a destra il Presidente di Coldiretti Sergio Marini.

-che per gli Italiani è un valore aggiuntivo per cui si può spendere di più- e sull'atteggiamento nei confronti delle diverse tipologie di prodotti etnici, locali e globali. Ampio spazio alle frodi alimentari, per Coldiretti deve essere l'etichetta il garante del mercato italiano, una battaglia su cui Marini non cede, e tra gli argomenti al centro della discussione sul tavolo del Forum, l'attenzione ai temi del consumo ha rilevato la contrapposizione fra Italia e UE. La richiesta è di indicare nell'etichetta (*la cui obbligatorietà è nel provvedimento "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" oggi al vaglio del Senato*) anche il luogo di coltivazione, le etichette devono essere trasparenti. Il cibo che può vantare un'origine italiana vale anche il 30% in più.

Anche il Ministro Galan in questa sede ha parlato di falso *made in Italy* alimentare, che in Italia e all'Estero vale circa 60 miliardi: "Un reato compiuto da una pirateria nazionale e internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che, nel

richiamarsi all'Italia mediante prodotti taroccati, nulla hanno a che fare con noi, se non per il danno gravissimo che ciò comporta per la nostra economia. Chiederò al Governo la costituzione di uno strumento specifico che superi la frammentazione delle competenze, essendo questa la causa della relativa efficacia delle azioni sino ad oggi messe in campo". Sul ruolo della mafia si è discusso più approfonditamente nel dibattito a fine convegno con il gruppo di magistrati: **Gian Maria Fara**, Presidente Eurispes, **Donato Ceglie**, Magistrato e **Raffaele Guariniello**, Sostituto procuratore della repubblica del Tribunale di Torino, che a Villa d'Este hanno portato il "Rapporto agromafie" sulle frodi e le contraffazioni alimentari, ormai in cima alla lista dei reati che arricchiscono la criminalità organizzata. Sul tema delle etichette Marini ha intascato dunque il giudizio positivo del Ministro dell'Agricoltura: "Il *made in Italy* è uno strumento visibile della comunicazione del territorio, portavoce credibile e autorevole del nostro Paese. Chi produce beni agricoli ha subito, oltre agli effetti nefasti



Da sinistra Antonio Marzano Presidente del CNEL, Maurizio Sacconi Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sergio Marini Presidente di Coldiretti, Maurizio Amoroso Caporedattore TG5.

delle speculazioni, anche una marginalizzazione concettuale ed una delegittimazione del proprio intraprendere -ha affermato il Ministro- La politica deve rispondere alla nuova capacità progettuale espressa da Coldiretti, assicurando tre fattori chiave: trasparenza, regole, innovazione". Non solo etichette al Forum Coldiretti, ma anche richieste di sostegno all'agricoltura, Galan ha chiesto di destinare all'agricoltura l'1% del Pil e proprio a Cernobbio Tremonti ha detto che prima si mettono a posto i numeri, quelli che vuole vedere l'Unione Europea, poi si pensa al resto. Questa la risposta del Ministro mentre Agea dava il "via libera" al pagamento dell'anticipo PAC (politica agricola comunitaria) liquidando ben 759 milioni di euro.

Di PAC si è parlato con Alberto Tajani che ha affermato: "La PAC deve essere rivista ma non deve scomparire né dal bilancio né dall'attenzione della Commissione europea". Tajani ha sottolineato con decisione la sua netta contrarietà ad ogni ipotesi di rinzionalizzazione della politica agricola perchè -ha detto- ciò turberebbe i mercati e sarebbe un errore pernicioso. Altro errore, a giudizio del commissario, è la tendenza che propende per una cesura tra agricoltura e agroindustria. A suo parere la Politica Agricola Comunitaria da qui al 2020 dovrà essere imperniata, molto più di quanto non accada oggi, su innovazione e ricerca. Infine il Commissario ha auspicato che le associazioni agricole, e in primo luogo Coldiretti, partecipino attivamente

ai progetti europei volti a creare imprenditoria agricola in Africa. Sullo scenario internazionale è intervenuto tra gli altri **Federico Rampini**, corrispondente di Repubblica a Pechino e New York: "Secondo Obama si passerà dalla dipendenza del petrolio alla dipendenza dell'energia solare con i pannelli made in Cina. Tra i Paesi più industrializzati ci sono i paesi scandinavi e i paesi asiatici (l'America è solo al 20° posto). Il fascino della Cina -che non ha intenzione di diventare democratica complicando il dialogo sulle regole- si sta estendendo e questo Paese non ha risentito della recessione. Il confronto è anche con altri Paesi come il Brasile, la Nuova Zelanda, l'Australia. Tutti questi Paesi guardano alla

Cina come a una locomotiva economica ma anche come a una sfida. In questo scontro di civiltà noi abbiamo molte carte da giocare purché crediamo fortemente nei nostri valori. Intanto -ha aggiunto Rampini- sta ripartendo la speculazione internazionale e con essa ritornerà l'inflazione sulle commodity agricole."

Un omaggio alla creatività italiana la curiosa iniziativa collaterale "Campagna creativa": dal mondo della moda gli abiti da mangiare realizzati con spighe di grano, foglie di cavolo o legumi, la bigiotteria realizzata con fili di zucca, pane, peperoncino e fichi secchi; per la sezione dedicata alla pittura, i quadri dipinti con vino, asparagi o erbe aromatiche. Le sculture con le zucche intagliate come opere d'arte, con la cera d'api o il croccante, ma anche spaventapasseri artistici, castelli di frutta secca, presepì di canne, creazioni di pasta di mandorle, pane artistico dalle mille forme, vegetal toys, bambole di amido di mais.

Non possiamo esimerci dal sottolineare quanto stupisca, per chi guarda da fuori l'esito del Forum, la massiccia presenza di politici di primissimo piano (basti pensare al Ministro Tremonti o al Sindaco di Roma Alemanno) che hanno attraversato la Penisola pur di essere presenti e intervenire a questo appuntamento misto che si snoda tra economia e politica. Questo affollarsi di uomini di potere dà la plastica misura del ruolo di preminenza che Coldiretti ricopre oggi nel mondo agricolo.

Tatiana Tomasetta



Foto d'insieme degli uditori.



# Salone del Gusto e Terra Madre, matrimonio riuscito

L'OTTAVO SALONE DEL GUSTO DI TORINO SUPERA SE STESSO E SI FONDE DEFINITIVAMENTE CON LA RASSEGNA GEMELLA TERRA MADRE

**S**i potrebbe definire un laboratorio in perenne divenire, l'appuntamento in cui si tracciano le linee guida di progetti che si svilupperanno lungo tutto il corso dell'anno per poi riconfrontarsi nell'edizione successiva. Il Salone del Gusto di Torino, organizzato da Regione Piemonte, Città di Torino e Slow Food, insomma, emoziona e crea consenso, attirando ogni anno un numero maggiore di visitatori ed espositori. L'edizione chiusasi il 25 ottobre scorso dopo cinque giorni densissimi di appuntamenti, si stima abbia raggiunto i 200.000 visitatori, di cui quasi un terzo stranieri. La stessa proporzione di crescita si può applicare agli espositori, che dai 610 del 2009, hanno toccato quota 910. Anche la Commissione Europea era presente con tanto di stand per la prima volta nella storia della manifestazione. A rappresentarla **Dacian Cioloș**, Commissario Europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale che ha aperto il Salone con l'incontro con i giovani agricoltori italiani su un argomento quanto meno scottante, la PAC 2013 (Politica Agricola Comunitaria). "È dai giovani agricoltori che bisogna ripartire, non c'è futuro per la Politica Agricola Comunitaria senza un dialogo con gli agricoltori di domani" ha esordito Cioloș davanti all'elenco di esigenze dei rappresentanti delle associazioni di categoria giovanili che hanno chiesto: incentivi per il ricambio generazionale, una semplificazione e una velocizzazione dell'accesso al credito, finanziamenti alle giovani aziende anche se dai redditi non ancora stabilizzati, maggiore tutela dei marchi di qualità. "Orienteremo i fondi ad agricoltori come voi, attivi e volenterosi, ma anche promotori di un'innovazione sostenibile, l'unica via possibile per il futuro" ha risposto il Commissario. L'intenzione, in vista delle nuove proposte legislative per la PAC che saranno presentate a giugno 2011, è quella di coinvolgere

re i lavoratori del settore perché "è dai vostri problemi che deve nascere la nostra politica". Cioloș ha poi affrontato anche lo spinoso problema dell'eccessiva burocratizzazione: "La doppia gestione della politica agricola, in parte in mano all'Unione e in parte ai singoli Stati, crea complessità burocratiche. Creeremo quindi una commissione nella Direzione Generale dell'Agricoltura che si occupi di snellire in primis i processi di assegnazione del credito». Sulla criticità delle denominazioni di origine ha poi aggiunto: "C'è in cantiere una revisione dei regolamenti sui marchi di qualità, che rappresentano le eccellenze gastronomiche: ai consorzi sarà dato un ruolo di tutela e sviluppo del marchio, oltre che quello di registrazione". Ma il timore più grande degli imprenditori agricoli è che la nuova legislazione sia un ulteriore terremoto per il settore. "Quella della stabilità -ha ribattuto Cioloș- è anche una nostra priorità: la nuova PAC non sarà una rivoluzione, ma una evoluzione. E non perché non abbiamo immaginazione, ma perché la continuità con il passato è imprescindibile".

La kermesse torinese ricorderà il 2010 verrà poi ricordato come l'anno del definitivo matrimonio del Salone con Terra Madre, evidenziato in particolare nella continuità politica e didattica tra le due manifestazioni. Nelle parole di **Roberto Burdese**, Presidente di Slow Food Italia, si coglie l'unicità delle identità dei due eventi: "Questo è il Salone del Gusto della maturità e una delle più belle edizioni di Terra Madre, dal punto di vista dei sedimenti di idee e progetti lasciati. La continuità tra le due manifestazioni è stata confermata dalla straordinaria partecipazione alle conferenze, in particolare quelle che hanno affrontato tematiche ambientali e sociali, come il land grabbing e il packaging sostenibile, e alle proposte educative di Slow Food: 5.000 adulti hanno partecipato alle attività proposte da Slow Food Educa e oltre mille bambini hanno seguito il percorso educativo".

Se la prima associazione di idee che sorge spontanea collega questa rassegna al mondo della cucina, massima attenzione viene spesa da tutte le componenti della manifestazione al collegamento tra il prodotto



Il patron Carlo Petrini in un momento della inaugurazione della manifestazione organizzata dal Slow Food di cui è Presidente.



Il progetto sulle Fattorie Didattiche creato per spiegare ai bambini l'origine dei frutti e delle verdure.

finale e il ciclo che lo ha portato a giungere nel piatto. Filo conduttore e tema centrale di questa edizione di Terra Madre è stata l'importanza delle diversità culturali e linguistiche, il sostegno ai popoli ed etnie di minoranza, le lingue autoctone e i valori dell'oralità e della memoria. All'evento hanno presenziato i rappresentanti di alcune tra le più significative comunità indigene del mondo. I lavori di Terra Madre, forte dei suoi 6.400 partecipanti da 161 Paesi, tra i quali 4.432 delegati (*contadini, allevatori, pescatori, produttori, cuochi, docenti, studenti e musicisti*) suddivisi in 1.557 comunità del cibo e coordinati da 650 volontari, si concentrano sull'approfondimento dei temi cruciali per il futuro dell'agricoltura e del Pianeta quali biodiversità, energie rinnovabili, conoscenze tradizionali. Il culmine della manifestazione si è raggiunto con la presentazione di un documento programmatico contenente le proposte della rete per un futuro sostenibile che i delegati avranno la possibilità di presentare a tutte le governance mondiali a qualsiasi livello.

Il documento, intitolato "*Sostenibilità e politiche alimentari*", nato sotto l'egida dell'Università di Scienze gastronomiche, durante i quattro mesi della Scuola di Alti Studi, in cui si sono raccolte le suggestioni dei *forum online* e opinioni di altre Università italiane e straniere, oltre ai contributi arrivati durante gli incontri all'Oval (*lo stadio costruito per ospitare le gare di pattinaggio di velo-*

*cià dei XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006*), è stato presentato al pubblico da otto intellettuali che ne hanno definito le linee operative e ne sono i capofila. L'elaborato mette nero su bianco le volontà e gli obiettivi condivisi delle comunità del cibo. Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia, ha dato la parola per parlare del documento a **Carlo Petrini**, Presidente Slow Food, che ha sottolineato come "*I concetti di economia locale e sovranità alimentare rappresentano un messaggio fortissimo perché rispondono alle esigenze delle comunità agricole di tutti i Paesi partecipanti a Terra Madre. Non è possibile superare questo periodo di crisi ricorrendo al concetto classico di sviluppo, solo industria e commercio, è necessario restituire all'agricoltura un ruolo primario*". Dopo il fondatore di Terra Madre sono intervenuti a seguire: **Marcello Buiatti**, Docente di Genetica presso l'Università degli Studi di Firenze; **Vandana Shiva**, Scienziata; **Serge Latouche**, Professore di Scienze economiche presso l'Università di *Paris-Sud*; **Raj Patel**, scrittore ed esperto di politiche alimentari; **Manfred Max-Neef**, Economista e Ambientalista; **Daniele Giovannucci**, co-fondatore e Direttore esecutivo del *Committee on Sustainability Assessment*; e **Angelo Consoli**, Direttore della *Foundation on Economic Trends*. In accordo con quanto si afferma nel documento, notevoli sono stati gli sforzi messi in campo per rendere la più grande mostra mercato del cibo di qualità e il più importante *meeting* di comunità del cibo provenienti da tutto il mondo eventi a ridotto impatto ambientale.

Sempre in tema di sviluppo sostenibile, Slow Food ha presentato a

Terra Madre il progetto "*Mille orti in Africa*", che si propone di realizzare una serie di spazi coltivati in tutte le comunità africane di Terra Madre utilizzando terreni individuati nelle scuole, nei villaggi e nelle periferie delle città africane. Questi verranno coltivati secondo tecniche sostenibili (*compostaggio, preparati naturali per la difesa da infestanti e insetti, gestione razionale dell'acqua*) con varietà locali e secondo i principi della consociazione fra alberi da frutta, verdure ed erbe medicinali. Il progetto garantirà la formazione a contadini e giovani, favorendo la conoscenza dei prodotti locali e della biodiversità, mettendo in campo i dettami dell'agricoltura sostenibile e trasferendo parallelamente i saperi tradizionali alle nuove generazioni. Attualmente sono 17 i paesi già coinvolti, ma si pensa di raggiungere tutti gli Stati africani. Insomma, il successo del Salone di Torino e di Terra Madre non si compone di sole cifre, ma si calcola in ragione del fiorire di iniziative che promuovono a livello mondiale la filosofia "*Slow*" ed ecosostenibile che ne è alla base. Durante la conferenza stampa di chiusura, l'assessore regionale **Alberto Cirio** ha ricordato che "*Il Salone del Gusto insieme a Terra Madre si conferma uno dei più grandi eventi piemontesi di rilevanza nazionale e internazionale. Un evento che con 200.000 visitatori contribuisce in modo importante all'indotto turistico e commerciale di questa regione e che allo stesso tempo ha la capacità e l'autorevolezza di stimolare una riflessione profonda sul cibo e sulla comunità mondiale che lo rappresenta*".

Tatiana Tomasetta



Il pubblico tra gli stand del Salone del Gusto che si è svolto a Torino.

# Gerolimetto al vertice dell'Osservatorio per la giovane impresa

IL CONSIGLIERE DELLA REGIONE VENETO È STATO ELETTO ALLA PRESIDENZA DELL'ORGANO TECNICO-POLITICO DEPUTATO A RISOLVERE LE PROBLEMATICHE DEI GIOVANI CHE VOGLIONO INIZIARE O GIÀ ESERCITANO UN'ATTIVITÀ AGRICOLA

Istituito nel 1998, l'OIGA (*l'Osservatorio per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura*) costituisce la prima sede istituzionale di concertazione, confronto, proposta e verifica su tutte le problematiche con cui si devono cimentare i giovani che vogliono iniziare o già esercitano un'attività agricola. Un organismo tecnico-politico composto da esperti designati dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dalle Regioni, da rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali di tecnici agricoli, alimentari e forestali e delle organizzazioni agricole giovanili rappresentative a livello nazionale, impegnato a promuovere sia interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura che attività formative per la creazione di imprese agricole rivolte ai giovani tra i 18 e i 40 anni, promuovendo campagne di informazione sui temi del settore agricolo ed effettuando il monitoraggio e l'analisi delle politiche, formulando proposte e indirizzi, elaborando inoltre applicazioni e statistiche conoscitive per aree e per settori.

Questa grande sede dove devono essere tutelati gli interessi della giovane impresa agricola, oggi ha un nuovo Presidente, **Amedeo Gerolimetto**, classe '56, già Presidente della Prima Commissione Affari Istituzionali e Bilancio del Consiglio Regionale del Veneto, uno dei più giovani assessori al Patrimonio e Agricoltura e nel Consiglio di Amministrazione di Veneto Agricoltura. Per Forza Italia ha ricoperto dal 2000 al 2005 la carica di Consigliere regionale e Presidente della Commissione speciale per la Cooperazione e lo Sviluppo, nel 2008 e dal 2009 ha presieduto la Prima Commissione Affari Istituzionali e Bilancio. Tra le altre esperienze che hanno segnato maggiormente il

suo percorso di formazione, la carica di amministratore del Consorzio di bonifica Bretella, la sua attività nel Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Trevigiano e il ruolo svolto all'interno del Consiglio di Amministrazione di Veneto Sviluppo, importante partecipata della Regione Veneto.

**Presidente Gerolimetto, quali principali responsabilità implica secondo Lei essere al vertice di questo organo?**

L'OIGA è il primo e più importante tavolo di concertazione tra i principali protagonisti del mondo agricolo giovanile. Infatti, fin dal 1999, anno del suo insediamento, raggruppa un ampio partenariato: al suo interno sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni professionali nelle loro componenti giovanili, degli Ordini e Collegi di tecnici agricoli, delle Regioni e Province autonome e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si tratta di un organismo consultivo incaricato di affiancare il Ministero nell'impostazione delle politiche per l'imprenditorialità giovanile. Lo sforzo compiuto dall'OIGA in questi anni è stato proprio quello di portare a fattor comune le istanze ed i punti di vista delle varie componenti del tavolo, giungendo a formulare proposte unitarie da avanzare agli organi politici sulle questioni di interesse per i giovani agricoltori. Presiedere questo organismo significa quindi avere grandi responsabilità ed un ruolo determinante nell'indirizzare le scelte politiche nella giusta direzione, in un settore strategico per l'agricoltura italiana, come quello dei giovani.

**Quanto è importante il ruolo dell'OIGA quale soggetto mediatore**



Amedeo Gerolimetto è il nuovo Presidente dell'OIGA.

**re tra Ministeri, enti ed altre realtà rispetto al suo ruolo di soggetto autonomo?**

L'OIGA è un soggetto autonomo con un ruolo determinante nell'indirizzare le scelte del Ministero e delle Regioni nell'attuazione delle politiche in favore dei giovani. Tra l'altro, l'OIGA è fondamentale nelle scelte di riparto delle risorse finanziarie attribuite al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, con il quale sono state attuate misure di intervento che investono i settori della formazione, della ricerca, dell'accesso al credito, dei servizi alle aziende agricole e della commercializzazione e pubblicizzazione. Da sottolineare, inoltre, le varie iniziative, sostenute dall'OI-

GA, che hanno portato, ad esempio, a una più ampia fruibilità degli strumenti di intervento dedicati al subentro dei giovani agricoltori e all'accesso al credito bancario attraverso le garanzie. Anche sul fronte dell'attuazione della politica dello Sviluppo rurale, l'OIGA ha contribuito significativamente all'impostazione di iniziative di rilievo quali il "Pacchetto giovani", nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) 2007/2013, che molte Regioni hanno attivato con successo.

**Secondo quali linee direttrici intende indirizzare l'attività di ricerca e analisi dell'OIGA e quali obiettivi si propone di far raggiungere all'Osservatorio nell'arco della sua presidenza?**

Tra gli obiettivi che mi sono posto accettando l'incarico di Presidente dell'OIGA, ne vorrei citare almeno due, che ritengo più significativi. Il primo riguarda il futuro della Politica agricola comune (PAC), in relazione al quale dobbiamo contribuire al dibattito con l'obiettivo di garantire ai giovani un adeguato livello di sostegno e politiche di sviluppo appropriate. A questo proposito, abbiamo in programma l'organizzazione di una grande conferenza programmatica, dalla quale dovrebbero emergere utili elementi per indirizzare la programmazione nazionale ed europea nella giusta

direzione. Il secondo obiettivo, di carattere più gestionale, ma ugualmente importante, punta ad accelerare l'attuazione degli strumenti finanziari gestiti dal Ministero ma programmati dall'OIGA, in modo particolare della misura sulla ricerca e di quella destinata all'accesso al credito.

**Il processo di ricambio generazionale in agricoltura risente secondo Lei degli stessi rallentamenti riscontrabili in altri settori?**

Se il ricambio generazionale rappresenta un passaggio cruciale in tutti i settori produttivi, in agricoltura lo è ancora di più. Nel settore agricolo è infatti particolarmente difficile, per un giovane che intende avviare un'esperienza imprenditoriale, accedere al capitale fondiario, sia per la scarsa disponibilità di terre sul mercato, che per gli altissimi costi dei terreni, in massima parte causati dalla potenzialità di uso non agricolo del suolo. Per questo, in collaborazione con Ismea, stiamo lavorando a un regime di aiuto che consenta di recuperare l'esperienza della ex Cassa della proprietà contadina, sostenendo programmi di ricomposizione fondiaria se proposti da giovani agricoltori.

**Come vede il futuro ruolo dei giovani in agricoltura?**

I giovani agricoltori devono poter

contare sempre di più, se vogliamo garantire aziende competitive e un tessuto rurale vitale. I giovani, infatti, oltre a rappresentare il futuro per ogni settore, costituiscono anche la classe imprenditoriale più propensa all'introduzione delle innovazioni, all'uso delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati e di nuove forme di commercializzazione. Non è un caso se alcune esperienze di maggiore successo sono riconducibili a realtà imprenditoriali condotte da giovani. La sfida di oggi, per competere sui mercati di oggi e di domani, è quella d'intercettare i bisogni dei consumatori che sono alla ricerca di alimenti sani e di qualità, ottenuti nel rispetto di disciplinari chiari e rigorosi, fortemente legati al territorio e alla cultura della zona di origine. Un modo per realizzare tutto ciò è quello di sfruttare le nuove tecnologie di comunicazione, utilizzare internet per conoscere e farsi conoscere, in modo da accorciare il più possibile la catena commerciale e da ridurre i passaggi, per evitare che sia sempre e solo la grande distribuzione a dettare le regole e a fare il mercato.

*Tatiana Tomasetta*

## UN OSSERVATORIO AL SERVIZIO DELLA GIOVANE IMPRESA AGRICOLA

Dodici anni di attività per l'OIGA, l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile, istituito con la L. 441 del 1998 presso il Ministero delle Politiche Agricole, un aiuto strutturale per la giovane impresa. Al centro della sua attività l'esame delle problematiche in agricoltura e il monitoraggio sull'attuazione della stessa legge di cui sono chiamati a far parte anche i rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali di tecnici agricoli, alimentari e forestali e delle organizzazioni agricole giovanili rappresentative a livello nazionale. La partecipazione all'Osservatorio non comporta oneri per lo Stato e per il suo funzionamento, inoltre è autorizzata la spesa nel limite di un miliardo di lire annue a decorrere dal 1999.

L'OIGA si compone di un Presidente a nomina ministeriale, di un rappresentante del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, del Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati, dell'AGIA-CIA, (Associazione dei Giovani Imprenditori Agricoli-Confederazione Italiana Agricoltori) dell'Associazione Nazionale dei Giovani Agricoltura di Confagricoltura, della Coldiretti Giovane Impresa, del Coordinamento Giovani Copagri, oltre a sette esperti, rappresentanti del Ministero e a quattro rappresentanti delle Regioni.



# Giochi di ruolo tra Stato e Regioni sulla ricerca

UN CONVEGNO PER FARE LUCE SUL NUOVO RUOLO DELLE REGIONI  
IN TEMA DI RICERCA SCIENTIFICA PUBBLICA AGRICOLA

**I**n uno scenario altalenante che vede in Italia una continua ridefinizione dei ruoli tra Stato e Regioni, un Convegno dal titolo "La ricerca pubblica agro-alimentare in Italia: il ruolo delle Regioni" ha puntato l'attenzione sulla strada da percorrere per giungere ad un *network* reale tra le Regioni che possa fare sistema nel campo della ricerca agricola.

Organizzato dalla Regione Emilia-Romagna, nello specifico dall'Assessorato all'Agricoltura, in collaborazione con l'Associazione "Alessandro Bartola" e con il patrocinio di INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) e RRN (Rete Rurale Nazionale), l'evento si è tenuto il 25 ottobre scorso a Roma nella prestigiosa sala Cavour del MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Tema principale dibattuto nel corso del Convegno è stato il nuovo ruolo che le Regioni ricoprono in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione (2001) in tema di legislazione concorrente sulla ricerca scientifica e tecnologica e di sostegno dell'innovazione per i settori produttivi. In particolare si è analizzato il loro ruolo nel campo della ricerca agricola: le Regioni, con scelte autonome e la capacità di integrarsi tra loro e stimolare una riforma e riorganizzazione congruente delle strutture centrali, sembra particolarmente delicato e decisivo in un quadro in cui è difficile pervenire ad un disegno di sistema "a rete" di tutte le componenti della ricerca agricola in Italia.

Nell'intervento di apertura, **Franco Sotte**, dell'Università Politecnica delle Marche e Presidente dell'Associazione organizzatrice del Convegno e **Maria Grazia Mammuccini** della "Rete Interregionale per la Ricerca" nei settori agraria e forestale, acquacoltura e pesca, hanno rimarcato l'importanza delle nuove tecnologie e ricordato come il valore della ricerca si valuti soprattutto dall'uso che ne può fare l'utilizzatore finale. Il quadro della situazione comunitaria è stato illustrato da **François Constantin**, membro della Commissione europea-Direzione

generale ricerca, biotecnologie, agricoltura, alimentazione, da cui sono emerse tre priorità del *Joint Programming in European Agricultural Research (JPAR)*, denominate *Agriculture and Climate Change: Adaptation & Mitigation; Food, diet, health and prevention of metabolic diseases; World food security and supply*.

Di seguito, **Giacomo Zanni**, del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Ferrara, ha tracciato un'analisi dei punti di forza e debolezza dell'attuale sistema di ricerca ed innovazione agro-alimentare italiano. Tra i primi c'è la consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione e la predisposizione delle imprese agricole a integrarsi, la numerosità degli addetti alla ricerca, le sinergie tra enti di ricerca e consulenza e impresa, il grado di internazionalizzazione della ricerca. Tra i secondi si annovera l'età media elevata degli imprenditori agricoli, la bassa disponibilità delle risorse nazionali, l'inaccessibilità al credito per investimenti in innovazione agricola, a cui si affiancano minacce come: i pregiudiziali nei confronti di alcuni tipi di ricerca (*biotech*) e la diminuzione delle risorse UE per il primo pilastro PAC (*Politica Agricola Comunitaria*).

Sul contributo delle Regioni hanno relazione: **Anna Vagnozzi** e **Ines Di Paolo**. Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, è emerso che gli obiettivi della Regione riguarda-

no la creazione e il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione, in modo da favorire un utilizzo imprenditoriale diretto e tangibile, finalizzato sia al rendimento dell'impresa, sia alla compatibilità ambientale e al rispetto del patto socio-ambientale con la società. **Roberto Esposti** e **Valentina Cristiana Materia**, dell'Università Politecnica delle Marche, hanno elencato i risultati che la ricerca scientifica può portare al proprio territorio di riferimento.

Infine il Convegno si è concluso con l'intervento di **Giuseppe Blasi**, della Rete Rurale Nazionale, che ha ricordato come fino ad oggi siano state perdute molte occasioni di sviluppo a causa di una mancata collaborazione costruttiva tra i soggetti deputati all'organizzazione interna delle ricerche in campo agro-alimentare. Dopo aver citato un esempio in cui la mancata sincronizzazione degli attori di un piano di ricerca ha portato l'Italia a perdere un previsto stanziamento di fondi europei, Blasi ha espresso la speranza che redistribuzione dei ruoli a favore delle Regioni e la difficoltà odierna di reperire i fondi possano innescare una programmazione virtuosa che porti alla nascita di una rete agricola della ricerca in grado di fare sistema e di fornire risultati anche sul breve periodo.

Tatiana Tomasetta



Da sinistra Giuseppe Blasi Rete Rurale Nazionale, Giacomo Zanni dell'Università di Ferrara, Franco Sotte dell'Università Politecnica delle Marche, Giancarlo Cargioli dell'Assessorato Agricoltura Regione Emilia Romagna, Maria Grazia Mammuccini della "Rete Interregionale per la Ricerca".

# Il Premio " Vincenzo Schiavone Panni "

AD ACERENZA LE TEMATICHE SULLE ACQUE NELL'AMBITO DEI CONSORZI AGRARI DI BONIFICA SI INTRECCIANO ALLA CAPACITÀ DEGLI STUDENTI DI MIGLIORARE L'IDENTITÀ AGRICOLA DEL TERRITORIO LUCANO

**U**na vittoria "in rosa" per la seconda edizione del Premio istituito in Basilicata in ricordo della figura professionale del Dott. **Vincenzo Schiavone Panni**. A due anni dalla scomparsa dell'emerito, avvenuta a Roma nel novembre del 2008, la famiglia Schiavone Panni, in collaborazione con Confagricoltura di Potenza, con l'Ordine dei Dottori agronomi e Dottori forestali della Provincia di Potenza e con il Comune di Acerenza, ha premiato per il secondo anno gli studenti lucani più meritevoli.

Il riconoscimento, oltre a gratificare i giovani laureati, vuole anche sottolineare una necessità prioritaria, quella di favorire il miglior raccordo tra gli studi universitari sul settore agricolo lucano ed il sistema economico ed imprenditoriale locale, per una maggior diffusione della cultura d'impresa sostenibile.

Anche quest'anno per conferire il Premio è stato presentato un bando di concorso pubblico destinato agli studenti residenti per l'assegnazione di 2 premi in denaro: € 3.000 per il primo classificato e € 1.500 per il secondo classificato. Le vincitrici dell'edizione 2010, entrambe della Facoltà di Agraria Università degli Studi della Basilicata, sono: la Dr.ssa **Amalia Gialdini**, che si è aggiudicata il 1° premio con l'"*Analisi di parametri morfometrici e climatici in una piantagione di frassino meridionale costituito da diverse provenienze lucane*", e la Dr.ssa **Donata Matteo** con la tesi "*Sulla propagazione di Muscari comosum*". Le tesi, selezionate da un'apposita Commissione, rigorosamente inedite e originali, sono state scelte tra le tante che hanno affrontato argomenti quali l'agricoltura, l'allevamento, l'orticoltura e la frutticoltura, la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la bonifica, l'irrigazione, l'economia e politica agraria, la conservazione dei prodotti agricoli e comunque ricadenti nel settore primario. Le vincitrici sono state identificate per aver realizzato un documento i cui contenuti vanno a valorizzare e approfondire la conoscenza del sistema agricolo ed agro-industriale della Regione Basilicata.

Per consegnare i due premi è stata scelta la giornata di Convegno dedicata al tema: "*Irrigazione e consorzi di bonifica in Basilicata*" che si è svolta il 30 ottobre nel Salone dei Vescovi del Museo Diocesano di Acerenza. Oltre a **Alfredo Schiavone Panni**, Prof. di Ortopedia all'Università del Molise, figlio di Vincenzo che con commozione ha ricordato la figura del padre, sono intervenuti: il Sen. **Emilio Colombo**, il Senatore **Guido Viceconte**, il Prof. **Giovanni Cannata** (Magnifico Rettore Universi-

tà del Molise), il Dr. **Giandomenico Consalvo** (della Giunta Nazionale di Confagricoltura) e il Dr. Agr. **Luigi Rossi** (Presidente Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali). A fare gli onori di casa Monsignor **Mario Ricchiuti** Arcivescovo di Acerenza, **Rossella Quinto** Sindaco di Acerenza, e **Mauro Fiorentino** Magnifico Rettore Università della Basilicata.

Vincenzo Schiavone Panni, classe 1921, laureato alla Facoltà di Scienze Agrarie di Bari proveniva da un'antica famiglia di proprietari agricoli lucani e svolse la libera professione nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per poi essere destinato all'Ente Sviluppo Puglia e Lucania, con diversi incarichi per lo sviluppo dell'economia agricola e delle infrastrutture viarie ed irrigue del Mezzogiorno. Il professore fu nella Presidenza della Centrale Ortofrutticola di Metaponto, destinata alla raccolta, selezione e prima lavorazione dei prodotti della zona. Un insediamento che diede impulso significativo alla commercializzazione ed esportazione dei prodotti locali. Un ruolo di rilievo ebbe anche nell'ideazione e nella realizzazione dello schema irriguo Basento-Bradano e nella costruzione dell'invaso di Acerenza, visto come un elemento essenziale ed indispensabile per lo sviluppo e la trasformazione agricola dell'area dell'Alto Bradano. Infine ebbe la presidenza di Confagricoltura a Potenza e fu membro della Commissione cereali della Confagricoltura Nazionale e Consigliere di Amministrazione della Banca Nazionale Agricoltura.

Tatiana Tomasetta



La dott. Amalia Gialdini vincitrice del primo premio.

# Efficienza energetica e rinnovabili

LA CONFERENZA NAZIONALE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA HA PORTATO A DIBATTERE SUL SIGNIFICATO DI UN RISPARMIO ENERGETICO INTEGRATO ALLE AZIONI DA PARTE DI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI LEGATI ALLE RINNOVABILI

**O**rganizzata insieme a ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile) e FIRE (Federazione Italiana Per l'uso Razionale Dell'energia) e con il contributo di European Climate Foundation, la Conferenza Nazionale sull'efficienza energetica, che si è svolta a Roma in ottobre nella Sala delle Conferenze di Piazza Montecitorio, ha evidenziato le opportunità industriali presenti per il raggiungimento degli obiettivi del risparmio energetico.

L'Associazione "Amici della Terra" ha sintetizzato nel suo Rapporto annuale i valori di efficienza energetica raggiungibili entro il 2020: un risparmio complessivo di combustibili fossili per 86 milioni di Mtep (la principale unità di misura dell'energia è oggi il Tep o Tonnellata equivalente di Petrolio, per Mtep si intende: milione di tonnellate) nel periodo 2010-2020, benefici in bolletta per oltre 25 miliardi di euro e un incremento del valore aggiunto per 116 miliardi, pari a un incremento annuo dello 0,7% del Pil al 2020.

**Rosa Filippini**, Presidente di Amici della Terra, ha spiegato così il futuro del settore: "il potenziale di risparmio energetico entro il 2020 è di oltre 23 Mtep in termini di energia finale. L'efficienza energetica offre una prospettiva a lungo termine per l'occupazione e garanzie per l'ambiente".

Anche un recente studio di Confindustria ha stimato che potrebbero esserci circa 400.000 imprese e 3,5 milioni di addetti in più al 2020. Un'interessante integrazione ai dati forniti da Istat e Confindustria, utilizzati per il Rapporto, è stata quella proposta da **Andrea Molocchi**, responsabile studi dell'Associazione, per cui dall'efficienza ci sono non soltanto benefici economici ma anche "ambientali per i cittadini e per lo Stato": meno 19,7 miliardi di costi ambientali nei prossimi 10 anni (di cui 8,9 per il bilancio pubblico legati ai tagli alla sanità e alla CO<sub>2</sub>); per le

detrazioni fiscali del 55% la stima totale del periodo 2007-2010 è di 2,5 miliardi; in relazione ai certificati bianchi si stima un taglio di 52 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> tra il 2008 e il 2012, con un risparmio compreso tra 780 e 1.300 milioni di euro.

Molte "voci" in conferenza hanno lamentato l'inadeguatezza degli attuali incentivi per l'efficienza e il risparmio energetico, pur tenendo conto della recente nota dell'Autorità per l'Energia che sottolinea come il "Sistema Italia" negli ultimi 5 anni abbia superato gli obiettivi prefissati riguardo l'efficienza energetica evitando il consumo di circa 6,7 milioni di Tep e l'emissione di circa 18 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

La stessa Autorità finanziaria ancora 215 milioni di euro per la promozione dell'efficienza energetica, attraverso il meccanismo dei "certificati bianchi", raggiungendo così la cifra di 531 milioni di euro investiti dal 2005. Il meccanismo dei certificati bianchi dovrebbe essere migliorato superando l'incertezza sui flussi di cassa e la scarsa premialità e prevedendo l'introduzione di appositi coefficienti moltiplicativi dei risparmi per i TEE. Dal Presidente dell'Autorità dell'energia Alessandro Ortis (in carica fino al 15/12) è venuta l'indicazione di rivedere il sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, eliminando distorsioni, sovrapposizioni "ed opacità anche attraverso una razionalizzazione del quadro normativo e regolatorio che preveda una revisione delle durate, dei livelli e delle interazioni fra i diversi meccanismi di incentivazione".

Una proposta dell'Autorità è di applicare all'incentivazione delle fonti rinnovabili, preferibilmente, meccanismi di mercato simili a quello già sperimentato con i certificati bianchi, perché consentirebbe di muoversi verso una miglior integrazione fra promozione di fonti rinnovabili

ed efficienza, assicurando oltre ad un uso ottimale e razionale degli incentivi, una maggiore stabilità degli stessi ed una maggiore continuità degli investimenti. Intanto il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo che prevede fino a 146 milioni di euro di fondi per creare uno strumento che finanzia iniziative di efficienza energetica ed energia rinnovabile, al fine di creare posti di lavoro aggiuntivi, rendere più verde l'economia e diventare meno dipendenti dai paesi produttori di petrolio. Le iniziative a cui verranno assegnati i fondi includono quelle per l'edilizia pubblica e privata che impieghino fonti rinnovabili e/o tecnologie di efficienza energetica, oltre all'energia rinnovabile decentralizzata a livello locale e all'integrazione della rete elettrica, di trasporti urbani puliti, ma anche alle "reti intelligenti".

Marcello Ortenzi



Rosa Filippini, Presidente di Amici della Terra organizzatrice della Conferenza Nazionale sull'efficienza energetica a Roma.

# Il Brevetto Fotovoltaico

L'IDEA INNOVATIVA DELLA SANDRINI S.P.A.  
PER PRODURRE ENERGIA PULITA CON I PANNELLI SOLARI

**D**a tempo si dibatte sul problema della produzione di energia con l'ausilio delle fonti alternative per ridurre la dipendenza dall'importazione estera, i costi e l'inquinamento. L'energia prodotta in questo modo è detta "pulita", aggettivo che intende non pericolosa, ed è in contrapposizione con quella "nucleare" che viene enunciata come meno costosa, concetto che è da dimostrare, ma che determina un alto potenziale di pericolosità. Le centrali nucleari necessitano di tempi molto lunghi di costruzione e nel momento del loro smantellamento sollevano il grave problema (*attualmente senza soluzioni realistiche nel mondo*) dello smaltimento dei rifiuti radioattivi. Le scorie nucleari sono una vera preoccupazione a causa della loro longevità radioattiva e della loro difficilissima conservazione.

In questa cornice si colloca la nascita di una nuova azienda R.E.M. (*Revolution Energy Maker*) che opera nel sistema di produzione di energia pulita "brevettata" e che tra i partner annovera l'impresa Sandrini S.p.a.

di Casalromano di Mantova. E proprio a Casalromano è stata inaugurata nel 2010 la nuova azienda, costituita da sei comparti che operano in tutta Italia nella filiera energetica ed è stato presentato il prototipo di un impianto aereo innovativo per la produzione di energia elettrica da fonte solare attraverso l'integrazione con l'agricoltura. Il nuovo settore si pone come futurista e consentirà di produrre contemporaneamente derrate alimentari e foraggi, unitamente ad energia elettrica pulita.

"Il progetto nasce dalla crisi economica, -ha affermato l'amministratore delegato della Sandrini Spa, **Giancarlo Ghidesi** all'inaugurazione della struttura- *che ha spinto verso nuove soluzioni aziendali competitive per il mercato. L'esito è stato superiore alle aspettative. Siamo giunti a chiedere l'approvazione di un brevetto per produrre energia con un sistema fotovoltaico in pieno campo che permette di "coltivare il sole e la terra" -intendendo con questa espressione che si può produrre sullo stesso terreno grano ed energia. -Da anni lavoriamo*

*nel settore elettrico e degli elettrodotti e abbiamo pensato di produrre noi elettricità a condizione che fosse pulita. Da questa idea è nata la società attuale denominata R.E.M. con cui abbiamo cominciato a pensare ad una forma sociale di produzione dell'energia".*

Con le parole "forma sociale di produzione" Ghidesi intende dire che se la superficie è ampia è possibile darla in uso a più possessori, sostituendo i tetti con i campi là dove ci sono ampie distese di terreni utilizzabili, superando in questo modo l'inutilizzabilità dei terreni a uso agricolo per gli impianti fotovoltaici.

"L'idea di utilizzare degli "inseguitori solari voltaici a terra" - ha aggiunto Ghidesi - *si è diffusa con celerità* (oggi esistono un centinaio di brevetti), *si tratta di pannelli che si orientano seguendo il sole. Oltre a catturare il sole l'obiettivo era tutelare il terreno agricolo. Studiando la cosa con dei tecnici agricoli, in particolare agronomi, è nata l'idea degli "inseguitori sospesi". Il procedimento consiste nel mettere a dimora dei pali alti cinque metri da terra che consentono di proseguire la coltivazione del terreno in modo tale che l'ombreggiamento sia al massimo del 15%".* La REM, per dimostrare la validità del sistema, ha realizzato quattro impianti sperimentali in località diverse, che si possono visionare per comprenderne l'efficacia. Il primo è di 2,3 MW elettrici in grado di soddisfare i consumi di 500 famiglie, il secondo è di 3,4 MW, il terzo è di 1,2 MW; il quarto è di 3 MW ed è in fase di progettazione, complessivamente i MW sperimentali producibili sono 9,9. Il Vice Presidente del Consiglio Regionale, **Enzo Lucchini**, presente all'inaugurazione a rappresentare la Regione Lombardia, ha annunciato l'inserimento del progetto ritenuto meritevole per la genialità, semplicità e funzionalità, nell'ambito dell'Expo 2015 a Milano.

Mentore Bertazzoni





# Amate il pesce crudo? Occhio all' "Anisakis"

NELLA MODERNA RISTORAZIONE LE *CRUDITÈ* A BASE DI PESCE SONO DI GRAN VOGA. OCCORRE PERÒ FARE MOLTA ATTENZIONE PER EVITARE RISCHIOSE TOSSINFENZIONI ALIMENTARI

Il consumo di pesce crudo è una pratica non molto diffusa nella cultura italiana, negli ultimi anni però grazie alle ultime tendenze di nuovi ristoranti con menù a base di prodotti crudi, anche nel nostro paese questi piatti stanno riscuotendo sempre più successo.

Mangiare pesce crudo comporta sicuramente un maggior rischio di intossicazioni ed infezioni causate da batteri patogeni, oppure di infezioni da parte di parassiti; tale alimento infatti, può essere contaminato da diversi microrganismi che possono provocare infezioni o tossinfezioni, come quelle provocate da batteri quali: *Listeria*, *Escherichia coli*, *Salmonella* che possono provocare problemi gastrointestinali; il rischio maggiore però per chi consuma pesce crudo si chiama "Anisakis".

È importante sottolineare che questo problema non interessa solo il pesce crudo, ma anche altri alimenti come carni, latte crudo e derivati. Va specificato però, che raramente e solo in soggetti particolarmente deboli come bambini e anziani, queste infezioni possono mettere in pericolo la vita.

L'*Anisakis Simplex* è un nematode normalmente presente come paras-

sita intestinale in numerosi mammiferi marini (*delfini, foche, etc.*) ed ospite intermedio, nel suo stadio larvale, di molti pesci tra cui tonno, salmone, sardina, acciuga, merluzzo, nasello e sgombrò.

Questi parassiti si trovano allo stadio di adulto nell'addome dei mammiferi marini (*balene, foche, delfini*), più precisamente nello stomaco, e sono visibili ad occhio nudo. Sono anche presenti all'interno delle carni prevalentemente nella parte inferiore del pesce (*agli stadi intermedi*) con una dimensione da 1 a 3 cm. e con un colore che va dal bianco al rosato ed una forma sottile e arrotondata su se stessa.

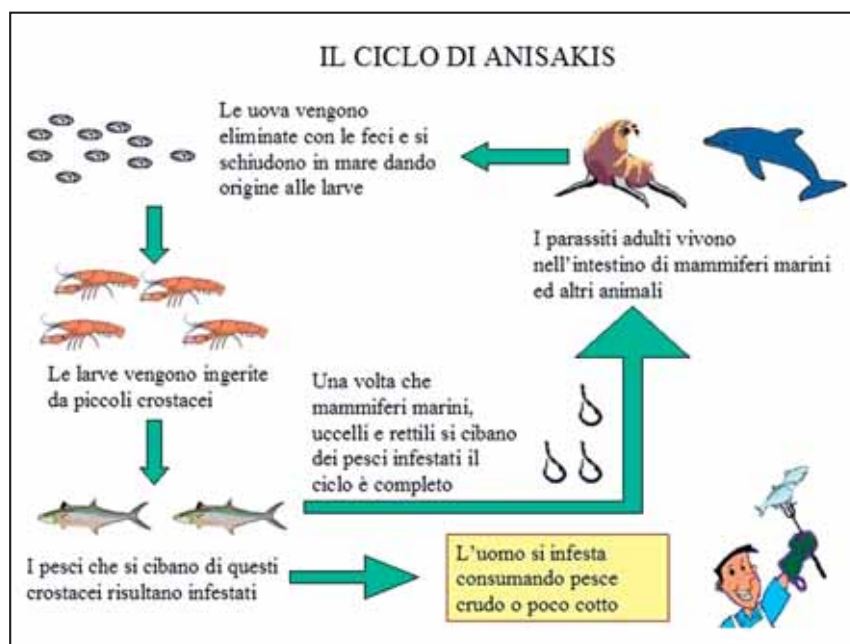
Le specie di *Anisakis* svolgono il loro ciclo biologico in ambiente marino. Le uova vengono rilasciate in acqua attraverso le feci dei mammiferi marini e si sviluppano nei vari stadi larvali. Subito dopo la schiusa vengono ingeriti dai primi ospiti intermedi, di solito i piccoli crostacei che costituiscono il *krill*.

Il *krill* a sua volta viene ingerito dal secondo ospite intermedio, o paratenico (cioè in cui il parassita non può svilupparsi e crescere), che è il pesce. A questo punto si sviluppa l'ultimo stadio larvale che può passare di-

rettamente al suo ospite definitivo (*mammiferi marini*) per il completamento del suo ciclo biologico, oppure può trovarsi accidentalmente in un altro ospite definito *accidentale* (nel quale il parassita non evolve a successivi stadi di sviluppo), che può essere l'uomo se quest'ultimo si ciba di pesce crudo, o poco cotto, che contiene al suo interno la larva di *Anisakis*.

Le larve di *Anisakis* possono costituire un rischio per la salute umana in due modi: per una parassitosi causata da ingestione di pesci crudi contenenti le larve oppure per reazione allergica ai prodotti chimici liberati dalle larve nei pesci ospiti. Questi nematodi migrano dalle viscere del pesce alle sue carni se, quando catturato, non viene prontamente eviscerato. Quando l'uomo mangia pesce infetto crudo, non completamente cotto o in salamoia, le larve possono impiantarsi sulla parete dell'apparato gastrointestinale, dallo stomaco fino al colon. La gravità della malattia dipende sia dalla quantità di parassiti ingeriti sia dalla sensibilità individuale del consumatore, inoltre le sostanze biochimiche secrete dalle larve all'interno dei pesci che le ospitano, possono causare delle reazioni anafilattiche in individui sensibili. Per difendersi dai succhi gastrici, questi parassiti, attaccano le mucose con grande capacità perforante, determinando una parassitosi acuta o cronica. La parassitosi acuta da *Anisakis* insorge già dopo poche ore dall'ingestione di pesce crudo e si manifesta con intenso dolore addominale, nausea e vomito. Le forme croniche sono diverse, possono assomigliare a svariate malattie infiammatorie e ulcerose del tratto intestinale oppure coinvolgere altri organi come fegato, milza, pancreas, vasi ematici e miocardio. Possibili anche reazioni allergiche fino allo shock anafilattico, a causa della sensibilizzazione alle proteine antigeniche termoresistenti del parassita.

I prodotti ittici più a rischio sono: pesce sciabola, lampuga, pesce spada, tonno, sardine, aringhe, acciughe,





Pesce Sciaiola infestato da larve di Anisakis.

nasello, merluzzo, rana pescatrice, molluschi, cefalopodi, sgombrò, alici. La cura dell'*Anisakis* richiede molto spesso, in caso di gravi complicazioni, l'intervento chirurgico, per asportare la parte dell'intestino invasa dai parassiti.

Una circolare del Ministero della Sanità del 1992, ancora in vigore, obbliga chi somministra pesce crudo o in salamoia (*il limone e l'aceto non hanno alcun effetto sul parassita*) ad utilizzare pesce congelato o a sottoporre a congelamento preventivo il pesce fresco da somministrare crudo. Infatti l'*Anisakis* e le sue larve muoiono se sottoposti a 60 gradi di temperatura, oppure dopo 96 ore a -15° C, 60 ore a -20° C, 12 ore a -30° C, 9 ore a -40° C.

I pericoli maggiori provengono laddove non vengono applicate le precauzioni minime, come per esempio il consumo di le alici marinate, senza alcun un congelamento preventivo. Per evitare contaminazioni, basterebbe attuare alcuni accorgimenti che permetterebbero un consumo del prodotto nelle migliori condizioni, ad esempio: evitare il consumo di pesce crudo se non si è sicuri della provenienza e la qualità del prodotto; evitare il consumo di alici marinate, se non preventivamente congelate; nel consumo casalingo di pesce crudo, acquistarlo fresco e congelarlo per almeno 4-5 giorni nel congelatore a -18 gradi; il pesce prontamente eviscerato (*come il salmone di allevamento*) è più sicuro di quello venduto con le viscere.

Infine prestare particolare attenzione alle specie a rischio, come lo sgombrò, le sardine, il tonno e il pesce azzurro in genere che, se non accuratamente controllati e/o conservati, possono causare quei problemi che invece come è stato indicato, potrebbero essere tranquillamente evitati.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi

# "Fieracavalli" in sella alla e all'economia

VERONA HA RINNOVATO IL SUO STORICO APPUNTAMENTO CON "FIERACAVALLI", CELEBRANDO QUEST'ANNO LA SUA 112ª EDIZIONE E OFFRENDO AI SUOI 153.000 VISITATORI UN CARNET RICCO DI COMPETIZIONI, EVENTI E SPETTACOLI, NELLA CORNICE DI FASCINO E PASSIONE CHE CONTRADDISTINGUE LA MANIFESTAZIONE VERONESE

**I**l cavallo si è fatto portavoce della cultura e veicolo di valorizzazione delle economie di un Paese, in una manifestazione all'insegna dell'eccellenza, del divertimento e della passione. Ma "Fieracavalli" è soprattutto una vetrina che da più di un secolo garantisce l'incontro tra gli operatori commerciali del settore, grazie ai suoi 350.000 metri quadri di spazio espositivo, offrendo al contempo ai visitatori l'opportunità di acquistare articoli, accessori e complementi di ogni genere legati al mondo dei cavalli. Il meglio dell'innovazione mondiale in campo equestre è stato presentato a Verona in novembre per un appuntamento che negli ultimi cinque anni ha visto l'area espositiva media di ogni espositore aumentare del 53%, conferendo alla fiera dimensioni

sempre più importanti. Anche per questo, "Fieracavalli" resta uno dei saloni commerciali più completi a livello mondiale che in questa 112ª edizione ha ospitato oltre 700 espositori provenienti da 25 Paesi.

Nonostante le difficili condizioni meteo che hanno imperversato su Verona per tutta la durata della fiera, il bilancio della manifestazione è certamente positivo. Questa edizione ha superato il record storico di presenze estere, che hanno raggiunto il 15%, aumentando dallo scorso anno del 19%, numeri decisamente notevoli se si considera che il totale dei visitatori ha raggiunto la ragguardevole cifra di 153.000 persone. Non sono mancate le occasioni di approfondimento riservate al pubblico specializzato. Incontri scientifici, culturali e professionali promos-



# 2010: cultura italiana

si da Enti, Associazioni di settore, Università e centri di ricerca hanno presentato e approfondito progetti ed iniziative legati al mondo del cavallo. Realtà istituzionali nazionali, associazioni di categoria e soggetti privati hanno avuto la possibilità di promuovere iniziative e progetti in una cornice di folklore e tradizioni locali.

Tra le figure istituzionali che hanno presenziato alla manifestazione, oltre al Ministro delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali **Giancarlo Galan**, si sono distinti il Presidente della Regione Veneto **Luca Zaia**, il Sottosegretario all'Economia e Finanze **Alberto Giorgetti** e il Sottosegretario alla Salute **Francesca Martini**. In particolare dopo l'intervento del Ministro Galan, che nel suo discorso d'inaugurazione ha proposto per l'ippica il modello CONI (*Comitato Olimpico Nazionale Italiano*), sono sorte polemiche da parte di numerose associazioni di categoria che si sono dette non convinte dall'intervento. Polemiche destinate probabilmente a non placarsi nell'immediato, vista l'intenzione di Federippodromi, organizzazione associativa delle società di corse, di creare un soggetto unitario che si possa confrontare con la politica per trovare soluzioni condivise. Ha fatto discutere quest'anno anche la scelta della Fiera di Milano, criticata dal Ministro dell'Agricoltura, di pro-



muovere un evento simile a quello di Verona, sottraendo a "Fieracavalli" una potenziale fetta di pubblico ed espositori.

A parte le diatribe politiche, la fiera si è presentata in "grande spolvero", competizioni ed eventi hanno animato la *kermesse* offrendo quest'anno al suo pubblico numerose novità in calendario. In particolare, il programma di appuntamenti si componeva di eventi legati alla promozione territoriale, a spettacoli d'intrattenimento e alle competizioni internazionali. Certamente da citare la tappa ufficiale della "Rolex FEI World Cup", elitaria gara ad ostacoli a Verona per il decimo anno consecutivo, lo spettacolo serale "Horselyric", che ha ospitato i nomi più noti dell'arte equestre internazionale, della musica e della danza, e il *Westernshow* "Line Dance" con le sue diverse tipologie di competizioni: la gara a squadre, la competizione singola "One Shot", la "Two Step" che si

balla in coppia e la "Junior Category" per i più piccoli. Per la prima volta inoltre, l'edizione 2010 ha visto un coinvolgimento europeo ed internazionale, con particolare attenzione a Francia, Svizzera e Germania dove il fenomeno è particolarmente sentito. Un padiglione è stato poi espressamente dedicato ai tanti bambini che ogni anno affollano le numerose aree ludiche e didattiche, pensate per intrattenere ed educare alla natura e al mondo animale. Alla sua seconda edizione, lo spazio "Il giardino dei desideri" si è presentato quest'anno in tema *country* come un villaggio campestre, attirando curiosi e divenendo un punto di incontro dei più piccoli. Tra gli appassionati accorsi alla Fiera non sono passati inosservati alcuni *VIP*, come l'allenatore **Angelo Peruzzi**, il calciatore **Hernán Crespo**, la soubrette **Natalia Estrada**.

In complesso, visto il crescente successo della fiera e il potenziale di un settore, qual è quello dell'ippica, che pare in controtendenza rispetto alla crisi, si direbbe che spetti proprio al cavallo il ruolo di ambasciatore e simbolo del Veneto quanto del *made in Italy* in generale. La sua antica associazione al mondo del vino -*quale immagine può essere infatti più emblematica di un viticoltore a cavallo tra i suoi vigneti?*- viene sempre più ampliata a tutti i prodotti del paniere delle eccellenze italiane, e le ippovie, peraltro in continuo sviluppo, divengono la proverbiale linea atta ad unire i puntini rappresentati dai prodotti di pregio del settore agroalimentare italiano.

Tatiana Tomasetta



# La tutela del pomodoro padano passa dal distretto

PARMA, PIACENZA, CREMONA E MANTOVA: QUATTRO PROVINCE PER UN UNICO DISTRETTO AGROALIMENTARE LEADER NELLA PRODUZIONE DEL POMODORO DA INDUSTRIA

**L**a creazione dei distretti agro-alimentari (che possono essere di tre tipi: di filiera, rurali, agroalimentari) è stata un passo importante e innovativo che ha favorito l'accreditamento utile per esercitare la gestione aziendale in modo chiaro e concreto e l'attività agro-alimentare nell'intera filiera, snellendo tutta la procedura burocratica esistente. Una novità che ha anche stimolato la creazione di un distretto interprovinciale costituito da province già produttrici di pomodoro, avvenuta nel momento più critico per la coltura del pomodoro da industria a causa delle pesanti difficoltà economiche in cui verte il settore. In questa porzione di territorio padano si è pensato di alzare il rischio di impresa, dimostrando

lo spirito imprenditoriale di un'area dove, negli anni, si è sviluppato un importante polo per la produzione e trasformazione del pomodoro, che non ha eguali a livello nazionale, una coltura introdotta nel Cinquecento, diffusa in una fase successiva, divenuta poi un'attività di alto profitto. Le province interessate sono Parma, Piacenza, Cremona e Mantova, oggi leader italiane, che hanno scelto in passato di investire nel pomodoro da industria avvalendosi della tecnologia e in alternativa alla coltura della bietola. In questa parte d'Italia ben 20.000 ettari di terreno sono destinati a questa coltura per una produzione complessiva che copre il 35% del prodotto nazionale. I soggetti economici della filiera si dotarono di un know-how e di una rete di relazione che fortificarono la filiera. Questo è stato possibile lavorando avvalendosi della ricerca, dei servizi, della divulgazione, dell'assistenza tecnica e delle relazioni con le istituzioni pubbliche. Di fronte alla crisi, prima di abbandonare tutto questo, le quattro Province hanno deciso di giocare un'ultima carta in un momento che oltre a essere critico attende anche le decisioni del Governo e soprattutto dell'Unione Europea in merito alle produzioni DOC e IGP di cui si fregiano i prodotti della zona.

I soggetti della filiera del pomodoro nel 2007 firmarono insieme alle quattro Province interessate e alle Camere di Commercio di riferimento, l'atto costitutivo di un'Associazione denominata "Distretto produttivo del Pomodoro da industria" realizzando un'attività che comprendeva uno spazio di confronto e di discussione delle problematiche del comparto. Questo ha consentito la realizzazione di una forte catena produttiva volta alla ricerca di nuovi mercati per l'esportazione. Strutture nazionali come i nuovi distretti

agroalimentari consentono l'accreditamento dei finanziamenti idonei ad agevolare il comparto produttivo in modo chiaro e lineare, stimolando ulteriormente le speranze e la rinascita economica.

Ai nuovi distretti partecipano le organizzazioni dei produttori, il settore industriale della lavorazione, il settore cooperativo, le Province e le Camere di Commercio oltre ai centri di ricerca e alle organizzazioni professionali. Le finalità del distretto rispondono alla necessità di promuovere tutte le forme di confronto, collaborazione e coordinamento tra le parti coinvolte nella filiera del pomodoro da industria, elaborando strategie comuni allo scopo di rafforzare la competitività e di affrontare al meglio i cambiamenti del mercato. Nelle quattro province ricordate sono presenti 15 stabilimenti che trasformano 1,5 milioni di tonnellate di pomodoro fresco di cui il 41% viene trasformato in concentrato, il 21% in passata, il 36% polpa e il 2% in sughi freschi pronti. Tutti prodotti nostrani, di altissima quantità, etichettati con formule chiare e comprensibili su cui sono spiegati per punti i passaggi della produzione, dal seme all'imballaggio, garanzia di genuinità.

A Parma è stato dedicato al pomodoro un Museo, che affianca il museo del Parmigiano, quello del Prosciutto e dei salumi e -ancora in fase di allestimento- il Museo del vino. Qui sono allestiti corsi di perfezionamento per tecnici del settore che garantiscono quella radicazione sul territorio necessaria alla realizzazione di prodotti DOC.

Mentore Bertazzoni



Un manifesto pubblicitario del 1925 conservato nel Museo del Pomodoro di Parma.

# EIMA 2010: chi ben semina raccoglie grandi numeri

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE AGRICOLE A BOLOGNA REGISTRA  
OLTRE 164.400 VISITATORI, DI CUI 26.300 PROVENIENTI DA 140 PAESI ESTERI

**S**i consolida quale punto di riferimento a livello mondiale per gli operatori di settore l'edizione 2010 di EIMA (*Esposizione Internazionale delle Macchine Agricole*), che si è svolta a Bologna dal 10 al 14 novembre scorso. Con 1.600 industrie presenti in qualità di espositori, di cui 500 straniere, l'esposizione ha visto una crescita delle presenze del 18% dalla già fortunata edizione del 2008 e il numero di visitatori esteri ha raggiunto il 16% del totale, grazie anche a 47 delegazioni ufficiali.

La rassegna, organizzata da UNACOMA (*Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole Movimento*) in collaborazione con BolognaFiere, ha presentato tre saloni specializzati: EIMA Componenti, EIMA Energy ed EIMA MiA, il primo dei quali dedicato alla componentistica, accessori e parti di ricambio, il secondo ai prodotti, tecnologie e servizi per le energie da fonti rinnovabili e il terzo alla multifunzionalità in agricoltura.

All'interno della fiera, la presenza di AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*) con un proprio stand nel quadriportico del centro servizi ha ottenuto ottimi riscontri. Il personale ha svolto un efficace servizio di informazione e assistenza attraverso due postazioni informatiche collegate con la banca dati centrale, permettendo agli agricoltori interessati di conoscere la propria posizione in merito ai pagamenti della "domanda unica" o a quelli dello sviluppo rurale.

La vetrina di EIMA è stata il "Grande Concorso Novità Tecniche", il suo fine è stato quello di puntare il fuoco sulle eccellenze presentate in fiera. Una Commissione ha decretato quali dispositivi meritano una menzione per l'elevato contenuto di innovazione. Quest'anno si sono distinte la spollonatrice chimica a tunnel con dispositivo a schermo di recupero del prodotto, da Agricolameccanica, che permette di limitare l'impatto ambientale grazie al dispositivo di

recupero; l'elettrovalvola motorizzata per la chiusura/apertura indipendente di ogni singolo ugello posto sulla barra da diserbo di Arag, nell'ottica di minimizzare l'impatto ambientale del prodotto da distribuire; da Argo Tractors il *Landini Safe*, sistema di controllo dinamico in tempo reale delle condizioni di stabilità della trattrice, che permette di monitorare il ribaltamento del trattore; il dispositivo di sollevamento utensili per lavorare il filare in maniera alternata della ditta Arizza Giuseppe scommette sulla flessibilità della macchina, garantendo un minor impatto ambientale.

La sicurezza è un aspetto sempre più curato dai costruttori, il pacchetto su trattori agricoli dell'azienda Carraro prevede l'integrazione di vari dispositivi, telaio abbattibile comandabile dal posto di guida, sistemi di avvertimento per il ribaltamento, sistema di ritenuta al sedile di tipo semirigido che integra la cintura di sicurezza. L'elenco prosegue con l'*Intellifill System on FR9000 Series* sviluppato da CNH Italia, un sistema a raggi infrarossi che permette alla falcia-trincia-caricatrice semovente di eseguire in automatico il riempimento del rimorchio in qualsiasi condizione. Sempre dalla stessa azienda la vendemmiatrice New Holland Braud 9000 che concentra una serie di soluzioni avanzate per la sicurezza attiva dell'operatore, per ciò la produttività e per la riduzione dell'impatto ambientale. Per garantire il risultato in condizioni di superficie del terreno variabili, Comer Industries-Feraboli-Officine Meccaniche ha poi progettato un sistema meccatronico AJC (*Active Jump Control*) per il controllo attivo dell'aderenza al suolo di barre falcianti e altre macchine da raccolta. Sempre pensata per operare su ogni tipo di terreno, da FACMA viene prodotta la trattrice agricola idrostatica polivalente Trifrut su un telaio di protezione fisso. Nel

campo della sicurezza applicata alle macchine decespugliatrici, Ferri ha invece sviluppato un dispositivo per il controllo della stabilità del gruppo braccio decespugliatore abbinato alla trattrice RBS (*Reach Balance System*), che fornisce all'operatore un'indicazione preventiva di pericolo di ribaltamento del mezzo. L'*hi-tech* la fa da padrone anche nel caso del nuovo volante elettrico presentato da Topcon-Geotop, che interagisce con un'antenna satellitare, senza l'intervento dell'operatore consentendo di ottenere migliori risultati nell'agricoltura di precisione. Pensata per diminuire il numero dei passaggi, l'irroratrice trainata Oktopus Doble a doppia distribuzione prodotta da Nobili è invece in grado di distribuire contemporaneamente due prodotti fitosanitari, anche non miscibili tra loro, se necessario su zone diverse della vegetazione. Per agevolare la raccolta della frutta, la manutenzione delle coltivazioni e degli impianti di frutticoltura, Orsi Group scommette su una macchina semovente, autolivellante, polivalente comandata da una *consolle wireless* che aumenta la flessibilità e la sicurezza attiva di questa tipologia di macchine. Da Same Deutz-Fahr Italia, giunge infine un sistema integrato di gestione per viticoltura di precisione composto da trattrice, macchina sfogliatrice e *software* di controllo.

Un tale spiegamento di soluzioni innovative sancisce il successo di EIMA 2010, che al di là delle congiunture economiche sfavorevoli, dimostra come la domanda di meccanizzazione a livello mondiale sia in crescita e come lo sviluppo di tecnologie specifiche adatte alle esigenze dei mercati, così diverse tra loro, sia il faro su cui si orientano tutti i maggiori Gruppi nel tentativo di cavalcare il trend positivo dei Paesi emergenti.

Tatiana Tomasetta

# EIMA INTERNATIONAL 2010

## L'EDIZIONE DEI RECORD

Con un numero complessivo di 166.400 visitatori (+18% rispetto all'edizione 2008), l'Esposizione Internazionale delle Macchine per l'Agricoltura EIMA segna il miglior risultato di sempre, imponendosi come evento di grande prestigio non soltanto sotto il profilo dei contenuti tecnologici ma anche dei numeri, con una sempre più evidente caratterizzazione internazionale: 500 industrie espositrici straniere, su un totale di 1.600, oltre 26.300 visitatori esteri (16% del totale) provenienti da 140 Paesi, ben 47 delegazioni estere ufficiali.

La manifestazione, promossa dall'associazione italiana dei costruttori UNACOMA e organizzata da UNACOMA Service, si è conclusa ieri pomeriggio dopo cinque giorni straordinariamente intensi anche per la presenza di un calendario di oltre 60 eventi pubblici di argomento tecnico, economico, politico, finalizzati ad interpretare il futuro della meccanizzazione.

Mercati occidentali previsti ancora in rosso nel 2010, ma in ripresa nel 2011. Stati Uniti ed Europa, che hanno pagato la crisi economica internazionale con una netta flessione delle vendite nel 2009, chiuderanno l'anno con cali rispettivamente del 5% (in ragione di un totale di 145 mila trattrici immatricolate), e del 10% (in ragione di 144 mila trattrici). Nel segno della ripresa il 2011, che dovrebbe segnare per gli Stati Uniti un recupero del 3%, corrispondente a circa 152 mila macchine, e per l'Europa,

che dovrebbe registrare un attivo dell'8%, grazie ad un totale di 155 mila mezzi.

Le previsioni - diffuse dall'Economic Working Group di Agrievolution, l'assise promossa da UNACOMA che rappresenta le associazioni di costruttori dei maggiori Paesi, riunitasi a Bologna nel contesto di EIMA International - confermano per l'anno prossimo il trend positivo dei Paesi emergenti. Oltre all'India, che va stabilizzandosi su un assorbimento di 400 mila trattrici l'anno, risulteranno in crescita la Cina (+4% pari a 240 mila mezzi), il Brasile (+10%, con oltre 56 mila macchine), la Turchia (+11% corrispondenti a 30 mila macchine) e la Federazione Russa (+5% per 14.600 macchine).

Un segnale di come la domanda di meccanizzazione a livello mondiale sia in crescita, al di là delle congiunture economiche che possono pesare negativamente su alcuni mercati, e di come importante

sia lo sviluppo di tecnologie specifiche per le diverse esigenze.

*“La nuova geografia dei mercati rappresenta una sfida per l'industria italiana - commenta il Presidente dell'Associazione costruttori UNACOMA Massimo Goldoni - che per mantenere il proprio ruolo d'eccellenza nel settore delle meccanizzazioni agricole deve intensificare le proprie strategie di accesso ai nuovi mercati, cercando di interpretare le esigenze specifiche delle diverse agricolture e di sviluppare forme di cooperazione e partnership con le industrie costruttrici dei Paesi emergenti”.*

Circa la qualità delle tecnologie richieste un importante contributo di analisi è stato offerto dal Club di Bologna, l'associazione di esperti internazionali di meccanizzazione.

Nelle due sessioni in cui si sono articolati i lavori del Club sono stati affrontati temi strategici di meccanizzazione: l'impiego dell'energia elettrica sulle

Massimo Goldoni, Presidente dell'UNACOMA, l'Unione nazionale dei costruttori di macchine agricole.





**eima**  
UNACOMA  
international  
D U E M I L A D I E C I



macchine agricole e le moderne frontiere dell'automazione nella meccanizzazione delle colture. Il Club si è infine occupato di verificare l'aggiornamento del progetto di costituzione di un database contenente le più interessanti ricerche nel campo delle meccanica agraria, finalizzato a fornire ai costruttori dei vari comparti informazioni su ambiti di ricerca di specifico interesse. In questo contesto, un'attenzione particolare è stata riservata all'analisi del mercato nazionale, che registra una flessione

costante delle vendite di macchine agricole e che a fine anno non supererà per le trattrici le 24 mila unità immatricolate. Questo per effetto anche della riduzione costante del numero di aziende agricole nel nostro Paese, quale effetto di una selezione severa operata dal mercato. "Per le aziende agricole che riescono a mantenersi attive e competitive sul mercato -ha sostenuto Goldoni- la meccanizzazione assume un ruolo sempre più importante perché consente l'efficienza produttiva e la qualità delle produzioni. Ad una riduzione della meccanizzazione

*in termini di volumi - ha concluso il Presidente dei costruttori - deve corrispondere una crescita del livello tecnologico del parco macchine, e a questo fine occorre intensificare le politiche di sostegno al rinnovo del parco, in un'ottica che vada oltre gli incentivi e i piani regionali di sviluppo agricolo e che comprenda nuovi strumenti collegati in modo organico alle politiche per l'ambiente e la sicurezza".*

Il prossimo appuntamento con EIMA International è per il novembre del 2012.





**AgriExpo**, la fiera agricola rivolta agli operatori del settore agricolo, specialmente del Centro-Sud Italia e del bacino del Mediterraneo, sarà di nuovo sotto i riflettori dal 3 al 6 febbraio 2011, presso gli spazi della Nuova Fiera di Roma.

Come di consueto, l'attenzione di ROS, società partecipata da **Senaf** e **Fiera di Roma** che organizza la manifestazione, si rivolgerà alle dinamiche della filiera agricola nella sua complessità, e alle esigenze del "coltivatore moderno", una figura a cui si richiede non soltanto la vocazione per la terra e i suoi frutti, ma che è sempre più orientata su orizzonti di business e di alta imprenditorialità. E' essenziale, a questo proposito, ricordare come questo comparto in Italia vede l'esistenza di ben 855.129 imprese attive, che hanno registrato nel corso del mese di gennaio 2010, un aumento dell'*export* di prodotti agroalimentari *made in Italy* dell'1,4%. L'Italia inoltre, con le sue 194 produzioni certificate, si conferma il Paese europeo con il maggior numero di prodotti registrati IGP e DOP, seguita da Francia e Spagna. Per accompagnare le tante aziende del comparto agricolo verso una fase più evoluta di realtà imprenditoriali competitive e organiche AgriExpo metterà in campo numerose iniziative e spazi dedicati che daranno a tutti i partecipanti, divisi tra agricoltori, rivenditori e distributori, florovivaisti, responsabili tecnici e *buyer*, la possibilità di entrare a contatto con le varie fasi del processo produttivo, dalla lavorazione del campo alla distribuzione del prodotto. Tra le aree tematiche che rappresentano le diverse lavorazioni della filiera vi saranno la **Preparazione e coltivazione del campo**, la **Raccolta dei prodotti**, la **Lavorazione dei prodotti**, il **Confezionamento dei prodotti**, la **Logistica e distribuzione** e le **Energie rinnovabili**. Inoltre, ampio spazio sarà dedicato alla parte di convegnistica e alle iniziative speciali, a partire dalle **Piazze dell'Eccellenza** che presenteranno, in esclusiva, filiere produttive nella loro interezza e complessità, uniche dal punto di vista della tecnologia e dell'innovazione impiegate, della qualità del prodotto e dell'efficienza del processo. In contemporanea ad AgriExpo si svolgerà **FlorExpo, il primo Salone del Florovivaismo mediterraneo**. La *kermesse* dedicata al settore floricolo e vivaistico animerà gli spazi della nuova Fiera di Roma con ricchezza di contenuti e di tematiche di interesse per i professionisti del comparto: in mostra piante e fiori di ogni tipo, macchine, prodotti, attrezzature e servizi.

Roma, di primo piano per la sua collocazione strategica a ridosso del bacino del Mediterraneo, sarà così punto di riferimento per i mercati consolidati ed emergenti e per i diversi profili professionali che costituiscono la filiera del *business* vivaistico. L'Italia è infatti tra i principali produttori europei di fiori, fronde e piante, seconda in termini di volume di prodotti esportati solo all'Olanda; l'entità della superficie impiegata corrisponde peraltro al 30% circa della superficie europea complessiva, che conferisce al nostro paese il primato nell'ambito dell'UE. Organizzata in uno dei momenti stagionali più favorevoli per gli operatori, Flor Expo metterà in campo numerose iniziative e spazi dedicati che daranno a tutti i partecipanti, divisi tra vivaisti, rivenditori, GDO, fioristi, architetti paesaggisti, funzionari e addetti commerciali, committenti pubblici e privati, la possibilità di toccare con mano i vantaggi di un'interazione "dal vivo" con gli interlocutori e i partner della filiera di riferimento. In particolare, grande rilievo verrà dato alle realtà imprenditoriali del Centro-Sud Italia, che sono costituite prevalentemente da aziende di piccole dimensioni molto legate al territorio. Numerose le iniziative speciali che favoriranno le sinergie di *business* e gli incontri di valenza "strategica", come gli spazi di rappresentanza dedicati alle camere di commercio dei diversi Paesi: saranno presenti numerose delegazioni di *buyer* che parteciperanno ad incontri ed iniziative formative per conoscere le novità del mercato florovivaistico italiano. Inoltre, ampio spazio sarà dedicato alla parte di convegnistica e ai momenti di formazione, vero fiore all'occhiello degli organizzatori di FlorExpo: le iniziative formative saranno organizzate in collaborazione con associazioni di settore, esperti e tecnici e avranno il supporto del Centro Congressi di Fiera di Roma.

**CANAPA IL CAA  
DEGLI AGROTECNICI  
SARÀ PRESENTE  
ALLA MANIFESTAZIONE  
CON IL PROPRIO  
STAND**

